

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,60 (Est., Fr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 4).

D^r BENGUE
47, R. Blanche
PARIS



HAMBURG-AMERICA LINE

Compagnamento di Genova

Servizi regolari su grandi moderni transatlantici.

tutti in doppia elica.

per tutte le parti del mondo e specialmente

da AMBURGO per NEW-YORK

e da GENOVA e NAPOLI per NEW-YORK

Prossimo partenze da Genova e Napoli per New-York

Vapori	Da Genova	Da Napoli	Da Palermo	Pross. arr. a N.-York
Hamburg	9 giugno	10 giugno	11 giugno	23 giugno
Wolke	23 giugno	24 giugno	—	25 giugno
Hamburg	10 luglio	10 luglio	—	31 luglio
Wolke	8 agosto	7 agosto	—	19 agosto

Per informazioni ed informazioni rivolgersi al
Compagnamento della Compagnia in Genova
Via alla Bandiera, 24.
in MILANO all'Agente generale: Sig. G. CANTACUPO
Via Alessandro Manzoni, 22.

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere
la **GOTTA** e il **REUMATISMO**
ha dato risultati uguali a quelli ottenuti dal

Liquore del D^r Laville

E' il più sicuro rimedio, adoperato
da più di mezzo secolo, con un
successo che non è mai stato
superato.

COMAR & C^o PARIGI
Depositi generali presso **E. GUERRE**
MILANO - Via Carlo Goldoni, 33.
VEDENDO IN TUTTE LE FARMACIE E FRIGORIFICI.

REUMATISMI



Non più CAPELLI BIANCHI coll'uso

DELL'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma
un'acqua di avere profumo che non macchia né la biancheria né la pelle
e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo
dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo
sviluppo rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pur
tutte prontamente la cute e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA.

Costa L. 4 la bottiglia, cont. 87 in più per la spedizione per mezzo postale. — DUE bottiglie costano L. 8 e
TRE bottiglie L. 11 fra di porto. — Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).**

ITALIANA
TRIONFATRICE DEL 1913
IN ITALIA E ALL'ESTERO IN TUTTE LE GARE DI
VELOCITÀ-REGOLARITÀ-RESISTENZA-CONSUMO
TIPI 1914 - 12-15 HP & 4 cil. RUOTE SMONTABILI
33-35 HP & 6 cil. MOTORI PER IMBARCAZIONI
FABBRICA AUTOMOBILI VIA ANDORNO 40 TORINO



MASSIME ONORIFICENZE - MIGLIAIA DI CERTIFICATI

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI

FRATELLI BRANCA DI MILANO

AMARO TONICO APERITIVO, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Recente pubblicazione:

FAUSTINA BON

Romanzo teatrale fantastico

di **HAYDEE**

(della Finis)

Lire 3, 50.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

FIAT

Modello ZERO 12-15 HP.

TORPEDO

L. 7.500.

Verascope

NOVITÀ!!
Camera per Pellicole
in Bobine, scambiabile
col Camera per lastre.

Richard
è sempre l'apparecchio
il più **ROBUSTO**
il più **PRECISO**
il più **PERFETTO**
il più **ELEGANTE**

Per i principianti il GLYPHOSCOPE a Lire 35.

La Città Morta, tragedia di Gabriele d'Annunzio
18^a migliaia. — QUATTRO LIRE.

Scene di salvataggio nella borgata di Linera: Ciò che resta della chiesa di Linera; Gli abitanti di Larino sotto le tende tra le macerie della piazza. Una via di Linera; Il trasporto dei morti; La messa all'aperto; I carabinieri che distribuiscono i viveri ai pochi superstiti (8 inc.). — La carovana del Touring Club a Tripoli (2 inc.). — Il Congresso internazionale femminile di Roma (2 inc. e 7 rit.). — Il Re di Sassonia inaugura la Mostra internazionale del Libro a Lipsia. — L'aviatore Pégoud festeggiato dopo i trionfi agli acrobazie aerei. — Panorama di Asmara: la stazione di Asmara; L'arrivo di un aereo in un campo sperimentale; Le palme di Misurilo; I lavori nel porto di Misurilo; Colonnati indigeni; Il forte Baldissera ad Asmara (7 inc.). — Ritirata: Olindo Melagodi; ten. Ricca; gen. Carrara; amm. Badger; gen. Aorta; dott. Adamy boy; Due che consigliano all'ulci del Re d'Albania.

Nel testo: Lettere romane: Personaggi: di Matilde Serao. — Lettere eritree: Da Massaua all'Asmara (con 7 inc.), di Orazio Pedrazzi. — La figlia di Passadonato (VII), racconto di Guido Da Verona. — Corriere, di Spectator.

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.
 Problema N. 2169 del sig. Godfrey Heathcote.
 BIANCO: R.e3. T.d2. C.g3. C.e4. P.f2. g2. (6).
 NERO: R.e4. C.c1. P.a5. e5. (4).
 Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **tre** mosse.
 Problema N. 2170
 del sig. Hermann von Gottschall.
 BIANCO: R.e2. P.e8. C.b4. P.e5. (4).
 NERO: R.b1. P.a8. b2. b3. (4).
 Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **tre** mosse.

Siamo lieti di annunziare che, esaurite le pratiche relative al lascito *Edoardo Crespi* a favore

Antinevrotico
DeSioanni
Unico ricostituente del sistema nervoso


Cambio di consonante e d'accento.
MEMORIE.
Nel ricordo della vita,
Che per me più non sorride,
La speranza ormai fugita
Tiene il "primo", del dolor.
In un séguito di male,
Sai chi lo pesi a un puro affetto,
Foi che chiuse l'ideale
La corona dei suoi fiori.
Per te plants più non hanno;
Gli occhi miei, povera *Fala*,
Tutto è spento nell'affanno
Della mente e del mio cor!
La Principessa di Cambaja.

Scherzo.
Musica nota in testa a una bambina,
un lago forma su una plaga alpina.
Augusto.

Spiegazione dei Giochi del N. 19:

SCARADA ALTERNATA:
MABOHI-ZETTE - MANDORREHITE.
ANAGRAMMA:
MINISTERO - STERMINIO.
SCARADA:
NE-TE-ORA.
INTERIEGIONE DI PAROLE:
LA LEGGE DELLE QUARENTENTIE.
LE QUARENTENTIE DELLA LAGGE.

Per quanto riguarda i giochi, scotto per gli scacchi,
rivolgersi a CORDELLA, Via Mario Fagnolo, 66.

 **Le Carriature di Biagio**
si trovano in quarta pagina della coperta.

1100 metri **GSTAAD** SVIZZERA

Sulla Ferrovia Montreux-Oberland

*Primaria stazione climatica estiva e di sport invernale.
Grandioso panorama di montagne ed estesa regione di escursioni.*

Stagione: dal **1.^o Giugno** al **1.^o Ottobre.**

Hôtel Alpennblick	80 letti	Hôtel Olden	14 letti
Hôtel Alpehrueh	80 "	Hôtel & Pension Oldenhorn	80 "
Grand Hôtel & Alpina	80 "	Park-Hôtel	80 "
Grand Hôtel Bellevue		Posthôtél & Rossini	80 "
& Kurhaus	110 "	Châlet Riant (English Pension)	80 "
Hôtel Bernerhof	120 "	Royal Hôtel & Winter Palace	350 "
Hôtel Pension Ebnit	30 "	Sporthôtel Saanenmööser	70 "
Hôtel National	60 "	Hôtel Victoria	50 "

Per ulteriori informazioni e prospetti pregasi rivolgersi ai diversi alberghi.

I Block-Notes

GAUMONT

Modello M. F.

a grande **APERTURA**
e messa a fuoco di precisione

RISPONDONO A TUTTI I REQUISITI RICHIESTI

DALLA FOTOGRAFIA DOCUMENTARIA

Per spiegazioni e informazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ DEGLI STABILIMENTI GAUMONT

SOCIETÀ ANONIMA - Capitale 4.000.000 di Franchi.

57-59, Rue St. Roch, PARIGI (I Arrondissement)





*Marca Mondiale
d'Olio per
Automobili*

**Soc. E. REINACH & C.
MILANO**

*Grandioso panorama
Stagioni*

Hôtel Alpenblick
Hôtel Alpinruhe
Grand Hôtel & Alpi
Grand Hôtel Bellevue
& Kurhaus
Hôtel Bernhof
Hôtel Pension Ebnit
Hôtel National

Per ulteriori informazioni

**IL PROFUMO, LA POLVERE E
L'EAU DE JEUNESSE**
(ACQUA DI BELLEZZA)

JANE HADING

Sono i tre talismani dell'eterna giovinezza

In vendita presso: RIMMEL via S. Margherita
MILANO Le buone profumerie e taloni di toilette per Signore MILANO

La via più breve dall'Italia a Chamonix è quella per
Domodossola, Martigny, Châtelard mediante la ferrovia
elettrica.

CHAMONIX

MARTIGNY - CHAMONIX

Vista meravigliosa sui numerosi ghiacciai e brenni
e sui vasti Colibudini a Martigny con i tetti diritti inter-
nazionali del Simplone.

Nessuno dovrebbe lasciare Chamonix senza aver ammirato
il mare di ghiaccio. La ferrovia a cremagliera

CHAMONIX-MONTENEVES Ben di
Dio

è di costruzione ardimentosa; essa offre ai viaggiatori uno
dei più splendidi panorami e facilita loro innumerevoli
escursioni nella catena del Monte-Bianco.

Per schiarimenti orari e prezzi, preparami illustrati, etc.,
gratuiti, rivolgersi a qualsiasi Agenzia di Viaggi, oppure
all'Ufficio della Ferrovia Martigny-Châtelard, rue de
Hollande a Ginevra, ed anche all'Ufficio della Ferrovia
Chamonix-Montenèves a Locarno.



COCA BUTON

Antico e celebre Liquore
creato dalla Ditta

Gio. BUTON & C.
BOLOGNA

RACCOMANDATO
dall'illustre igienista Senatore
PAOLO MANTEGAZZA

 Esigete la bottiglia originale portante al collo un nastro di seta rosso con la parola «strappare» intessuta e la fascetta di garanzia con la scritta: «bottiglia della Casa produttrice».

OLIO
Sasso

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
Esportazione Mondiale.

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

PONTRESINA HOTEL **du PARC e CROCE BIANCA**
180 letti. Albergo di primo ordine
per famiglia e Sport —
Situazione splendida, posta al sole. Veduta libera sul ghiacciaio
di Roseg. Nel parco con padiglioni e piacevoli posizioni di riposo.
Visti saloni per società, ricostruiti a nuovo. — Bigliardo. Vestibolo
Grandi d'inverno. Terrazza al sole. Appartamenti con bagni, in-
stallazioni sanitarie e di riscaldamento a 1/2 prezzo. Letti. Stagioni
estate e d'inverno. In inverno prezzi ridotti.
Prenoti. Famiglia Endrlin. — Dr. Schmid.

Una FIERA e MOSTRA di FIORI al Palazzo Ducale di Venezia

« È QUESTO IL GRAZIOSISSIMO CARTELLO, CHE IL PITTORE GIAN LUCIANO SORMANI DI VENEZIA HA COMPOSTO PER LA MOSTRA E FIERA DI FIORI CHE DAL 21 AL 28 MAGGIO CORRENTE AVRÀ LUOGO SOTTO IL GRANDE PORTICATO ESTERNO DEL PALAZZO DUCALE DI VENEZIA, PER INIZIATIVA DELLA SEZIONE VENEZIANA DELL'ASSOCIAZIONE PER IL MOVIMENTO DEI FORESTIERI, CON PREMI COSPICUI IN DENARO PER GLI ESPOSITORI, E MEDAGLIE DELLA FAMIGLIA REALE, DEI MINISTRI E DEGLI ENTI LOCALI. »

« LO SPETTACOLO CHE OFFRIRÀ IL PALAZZO DUCALE, CON LE SUE INSIGNI ARCADE PIENE DI FIORI, È PIÙ FACILE IMMAGINARE CHE DESCRIVERE. » SARÀ UNA FESTA DI COLORE INSUPERABILE QUESTA VISIONE NOVISSIMA DEL MONUMENTO MERAVIGLIOSO.

« UNA IRRESISTIBILE ATTRATTIVA DI PIÙ OFFRE PER OTTO GIORNI VENEZIA, CHE GIÀ NE OFFRE TANTE, PER SÈ STESSA, PER LA SUA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE, PER LE MILLE E MILLE SEDUZIONI CHE LA MAGICA CITTÀ ESERCITA SU TUTTI GLI SPIRITI ELETTI. »



ASSOCIAZIONE NAZ. ITAL. PER IL MOVIMENTO DEI FORESTIERI

MOSTRA di FIORI
PALAZZO DUCALE
VENEZIA

21-28 MAGGIO 1914

LA PUBBLICITÀ ITALIANA - ROMA

F. M. T. V. S.

Ginevra ed il Monte-Bianco



Se visitate la Svizzera, passate per Ginevra! (linea del Sempione, a 7 ore da Milano)

GINEVRA fa la sua apparizione nella storia nell'anno 58 avanti Cristo. Giulio Cesare, nel libro I dei suoi *Commentarii*, racconta di aver tagliato a Ginevra il ponte sul Rodano allo scopo di fermare gli Elvezi. Nel medioevo l'energia e lo spirito d'indipendenza degli abitanti ne fecero la più antica repubblica che abbia mai esistito al mondo. D'allora in poi a forza di perseveranza e di genialità, i suoi figli l'hanno universalmente illustrata sotto tutti gli aspetti.

Attualmente Ginevra (altitudine 375 metri), città di 138.000 abitanti, è una delle più belle città della Svizzera. Situata sul Rodano, all'estremità del meraviglioso lago di Ginevra, cantato dai poeti, ella rimane nei ricordi di chiunque l'abbia visitata, come città unica, a motivo della sua posizione privilegiata. Il panorama è ammirevole: è da Ginevra che occorre guardare il maestoso Monte Bianco.

Ginevra è un rinomato centro d'istruzione, verso il quale affluisce da tutte le parti la folla studiosa. Infatti Ginevra possiede un gran numero di reputate scuole e convitti di primissimo ordine per giovanetti e signorine.

Dal punto di vista sanitario, Ginevra è al primo posto. Le sue strade sono larghe ed aerate. L'aria vi è pura e fresca.

Ginevra è pure rinomata per la sua industria. Accenneremo in primo luogo all'orologeria. Gli orologi di Ginevra sono ricercatissimi, essendo quelli che raggiungono la più grande precisione; la bijouteria e la gioielleria

sono bellissime, e quando si circola in città, si vedono in tutte le mostre gioielli altrettanto belli ed altrettanto splendidi quanto nelle Rue de la Paix o a Regent Street. Particolarmente gli smalti ginevrini ed i ritratti, le miniature, ecc., non hanno rivali. Il suo commercio è considerevole e si può essere sicuri di trovare nei suoi eleganti e ricchi magazzini tutto quello che il buon gusto e la fantasia possono domandare.

E gli stranieri che visitano Ginevra sono sorpresi di constatare che in questa città si trovano altrettanto risorse e comodità quanto in qualsiasi grande capitale.

C'è una quantità di famiglie che ogni anno scrivono da lontano per provvedersi di pellicce, delle quali Ginevra si è fatta una specialità, di pizzi, di ricami svizzeri, di seterie, di biancherie, ecc. Anche le sue calzature di lusso sono rinomate. Ginevra offre tutti gli elementi di una sana distrazione: una superba « Opéra », Teatro di Commedia, Kursaal, Concerti, Musei, Conferenze, ecc. Ginevra possiede un gran numero di alberghi di prim'ordine, alberghi-pensioni, pensioni di famiglia. Le ville e gli appartamenti ammobiliati sono pure numerosissimi.

Ginevra in fine, col suo lago, colle sue colline, coi monti che la circondano, è un delizioso centro d'escursioni ed offre una grande varietà di passeggiate e di paesaggi incantevoli.

Che lo straniero vi sia il benvenuto! Possa durante il suo soggiorno trovare sempre azzurro il lago e senza nubi il cielo!

Chiunque si riferirà all'articolo qui sopra, riceverà gratuitamente una magnifica Guida di Ginevra, indirizzandosi all'Ufficio d'informazioni, 3, Place des Bergues, Ginevra.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLII. - N. 20. - 17 Maggio 1914.

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, May 17th, 1914.

IL TERREMOTO DELL'8 MAGGIO IN SICILIA.



Un lugubre corteo nella borgata di Linera completamente distrutta.

(Argua)

Il disastroso terremoto nella Regione Etna.

Un ducento morti, e più di 500 feriti.

Una nuova improvvisa sciagura si è abbattuta sopra una delle più fiorenti contrade della Sicilia. La sera del venerdì, 8 maggio, verso le 19.10, in provincia di Catania, sul declivio dell'Etna, una forte scossa di terremoto di notevole durata ha prodotto ruine e morte nelle borgate Guardapiano, Pennisi, Cosentini, Santa Venerina, Santa Maria Malati, Santa Maria della Catena, Boccardo e specialmente nelle frazioni circostanti di Acireale, dove la scossa fece crollare molte case e molte altre ne lesionò, rendendole quasi tutte inabitabili. Le borgate Boccardo e Linera furono quasi completamente distrutte. Accorsero subito sui luoghi le autorità civili e la truppa.

Su richiesta del prefetto, la « Croce Rossa » mise a disposizione medici e materiale sanitario e l'autorità militare dugento tende per ricoverare la popolazione rimasta senza tetto. La ferrovia nel tratto Acireale-Mangano-Guardia fu interrotta per gravi lesioni ad un « tunnel » e per contorcimento del binario per circa seicento metri. Purtroppo, sebbene le località colpite non siano grandi centri di popolazione, si ebbero a deplorare un ducento morti, e più di cinquecento feriti, una trentina dei quali raccolti in gravi condizioni. La zona colpita parte da Zafferana Etna, il Comune più alto sull'Etna, e discende verso il mare per Linera e Pissano, borgate di Zafferana e Santa Venerina, borgate di Acireale.

Questa regione, fra Acireale e Giarre, è provata dai terremoti. Quando l'Etna si scuote, anche se a Catania le scosse non sono avvertite, tutto il terreno su questo fianco del vulcano si commuove. È un fertile terreno, intensamente coltivato a vigneti, sparso di case e di borgate, dove gente vive di lavoro e potrebbe essersi felice se l'ansia di un pericolo oscuro non turbasse la serenità del lavoro.

Dal giorno 25 del decorso aprile in corrispondenza ad un risveglio, non però forte, dell'attività dell'Etna, furono giornalmente sentite numerose scosse di terremoto nei Comuni circumtetti e specialmente in quelli posti sul versante orientale del vulcano.

La sera del 7 corrente intorno alle 18.30 una scossa fortissima fu avvertita su detto versante con danni non gravi; ed in corrispondenza tutti gli Osservatori dell'Italia meridionale e di Sicilia registrarono il movimento sismico.

L'8, alle 19.10, il fenomeno — dentro le 24 ore, come spesso avviene — si ripeté, e raggiunse il massimo con una scossa anche più intensa di quella del giorno precedente, avvertita sempre in modo speciale sul versante orientale. La scossa fu anche avvertita sensibilmente e con panico a Catania e lievemente sino a Messina. Tutti gli Osservatori italiani, compresi quelli dell'Italia settentrionale, registrarono il fenomeno.

La scossa — anzi le scosse, che furono più d'una — sono indubbiamente di origine vulcanica: la loro intensità può essere paragonata a quella del 28 dicembre 1908 onde furono distrutte Messina e Reggio.

L'opera di soccorso è stata immediata; e l'immancabile nobile gara è sorta in Italia per sollevare i colpiti: 100.000 lire ha dato il Re; 50.000 la Cassa di Risparmio di Milano; 20.000 il Comitato milanese pro Calabria; 10.000 la Regina Morte, ed altre 10.000 il deputato Emilio Marini; il Governo ha dato le immediate disposizioni per i più pronti e larghi aiuti, e ciò ha dichiarato esplicitamente il presidente dei ministri Salandra, alla Camera. Si ricostruiranno le abitazioni indispensabili. Il deputato Pantano, che è dei luoghi colpiti, ha giustamente raccomandato che le ricostruzioni siano fatte coi sistemi anti-sismici per evitare nell'avvenire nuove sciagure.

LA GARANZIA del NOME



“WOOD-MILNE,”

su ogni tacco di gomma (Caucciù) a garanzia assoluta di prodotto genuino inglese, di lunga durata e minima spesa.

WOOD-MILNE Co. - Milano

Via Castello, 1 (di fronte Piazza Carmine).



Ciò che resta della Chiesa di Linera.

(Argus)

CORRIERE.

Le dimostrazioni degli studenti. Il disastro tellurico etneo. Gli operai dei tabacchi; i ferroviari; i « postali » italiani. Le élèves, francesi compiute. Donne a congresso e donne in tribunale. Il voto femminile in Norvegia e la moda patriottica. Maschile suffragismo.

Nel Corriere ultimo ho avuta una cordiale parola di solidarietà per i giovani generosi che, commossi per le sopraffazioni fatte contro gli italiani in Trieste, furono solleciti in Italia alle manifestazioni di naturale e legittima protesta. Ma aggiungevo: « Adagio ragazzi!... I ragazzi in molti, in troppi luoghi, con troppa insistenza hanno dimostrato che quell'invito ad andare « adagio » era necessario, per quanto inascoltato. Le dimostrazioni del sincero sentimento, del giusto risentimento, valgono in quanto sono elevate, composte, misurate. Il loro contegno deve esprimere la loro serietà, determinare la loro efficacia. Quando diventano chiasso, trastullo, baccano — screditano la causa che le ispira; quando diventano tumulto plebeo — giungono a cui vorrebbero nuocere e legittimano le repressioni, anche di reazione eccessiva. L'eccesso giustifica l'eccesso.

Questa la morale dei tre o quattro giorni di gazzarra studentesca, che in Austria il conte Berchtold ha potuto facilmente battezzare « deplorevoli dimostrazioni », ed alla quale a Roma, nella Camera, il primo ministro Salandra ha dedicato queste chiare parole, vivamente applaudite dai deputati:

« Non si tratta di soffocare sentimenti: si tratta di soffocare manifestazioni incomposte e pericolose per l'ordine. Gli studenti mostreranno più utilmente il loro patriottismo preparandosi a diventare buoni cittadini e, occorrendo, buoni soldati, e non gridando con la piazza, mescolandosi coi pregiudicati per aggredire la forza pubblica ».

Il nervosismo pubblico per queste agitazioni — sulle quali le autorità austriache dei paesi di confine faranno bene a riflettere con un poco di quella serietà, che è mancata, in generale, alla stampa austriaca — il nervosismo pubblico è stato sopraffatto dall'improvvisa, viva emozione prodotta dal nuovo cataclisma vulcanico abbattutosi otto giorni

solo sulla ridente plaga sicula che stendesi dal fianco dell'Etna verso il mare in provincia di Catania.

Nel raggio di dieci chilometri dal piccolo borgo di Linera è stata, in meno di mezzo minuto, una orribile desolazione; ed ora è tutta una rovina, un pianto!... Il terremoto ci ha abituati oramai ai più crudeli dolori. Pure, per queste povere dugento vittime nuove, per queste nuove miserie aggiunte alle passate, è stata profonda, generale la commozione. Arrivano da ogni parte del mondo civile le condoglianze all'Italia; è tutta una nobile gara di generose offerte in denaro — a cominciare dalle centomila lire del Re; soccorsi materiali vengono inviati da ogni parte nella plaga colpita. Per fortuna — nella sventura — il disastro è circoscritto; ed è venuto a risvegliare le energie nuove in una contrada, dove, purtroppo, l'abitudine al terremoto ha impediti i radicali rinnovamenti che ora verrebbero. Il terremoto — a meno di un qualche cataclisma inconcepibile — non fa crollare né vigneti, né piantagioni, né giardini; abbatte gli edifici in muratura, e quindi solamente fa le vittime. Bisogna decidersi — lo ha ben detto nella Camera un conoscitore di quei luoghi, nei quali è nato — Edoardo Pantano — bisogna decidersi alle ricostruzioni antisismiche. Una zona che periodicamente è sbattuta dalla violenza di quel signore della vita meravigliosa che si stende tutt'intorno

— l'Etna — non può essere sistemata con criteri che facciano astrazione da quello che è il pericolo permanente. I progressi della civiltà possono conciliare la sicurezza e l'incolumità della vita e del lavoro con le bizzarrie indomabili del fuoco che arde nelle viscere della terra da esso resa feconda e, a volte a volte, buttata sossopra. Pace alle vittime innocenti; aiuto ai miseri superstiti; ed energici fatti di rinnovazione per l'avvenire.

Gli operai delle manifatture tabacchi sono stati il numero più importante delle due ultime sedute della Camera. Il governo, per voce del ministro per le finanze Rava, poi del presidente dei ministri, Salandra, ha manifestato propositi così equi, intendimenti così



Gli abitanti di Larino accampati sotto le tende tra le macerie del paese.

(Fot. Lamp.)

giusti, che i deputati interpellanti socialisti non hanno trovato di meglio che ritirare le loro mozioni, rimettendocene ai sentimenti di equità espressi dai ministri.

E non si tratta soltanto di sentimenti. Gli operai dei tabacchi avranno ciascuno una settimana di vacanza all'anno, pienamente pagata; poi l'ottava ora di lavoro — che gli scioperanti volevano abolita — sarà d'ora innanzi pagata non a tariffa normale, ma come ora straordinaria, cioè, con l'aumento del 25 per cento.

«Sarà — ha osservato il ministro del Tesoro Rubini — un nuovo onere annuo di più, di circa mezzo milione!...»

Ripiglieranno dunque il lavoro?... Quelli della manifattura di Cagliari, per esempio, erano già da alcuni giorni in agitazione perché venisse ripreso. Mentre questo sciopero inconsueto accenna a finire, non è inutile rileggere il po' po' di roba che all'inizio gli scioperanti chiedevano.

Cinquanta erano i desiderata del memoriale presentato al ministro delle finanze, e importavano un maggior onere per lo Stato di dodici milioni. Chiedevano la riversibilità delle pensioni, l'aumento delle pensioni stesse, la trasformazione dei salariati in impiegati, l'aumento dei cottimi e dei salari nella misura del 25 per cento. Il Governo non poteva certamente seguire gli operai su questo terreno, e, potendo resistere a una anche lunga astensione dal lavoro, lasciò che iniziassero e proseguissero nello sciopero, pur dichiarandosi disposto a fare alcune concessioni di ordine economico, e disposissimo a concessioni di ordine igienico e disciplinare.

Ora siamo, però, all'accomodamento. Così sia!... Ma è necessario, fino alla più limpida evidenza, che lo Stato, con una legge chiara, precisa, esplicita, si preannunci in modo sicuro, per l'avvenire, dalle periodiche sopralfissi, diciamo pure, dai ricatti minacciosi degli addetti ai servizi di Stato. Chi chiede ed accetta di entrare a lavorare in aziende pubbliche, di Stato, di Provincia, di Comune — le quali offrono in confronto delle aziende private tanti speciali vantaggi e garanzie — deve sapere fin dal primo momento che lo sciopero non vi è tollerato né per burla, né per davvero, e che sciopero vuol dire senz'altro dimissione. Questo è necessario, governino lo Stato, la Provincia, il Comune, destri o sinistri, od estremi di una parte o dell'altra.

Quanto ai ferrovieri si è ufficialmente ri-

niti ieri quella commissione, detta dei ventuno, che il ministro Ciuffelli ha testé nominata per studiare e provvedere nell'interesse del personale. Ebbene, l'unico membro che si è astenuto, anzi che si è pubblicamente rifiutato di intervenire è stato il rappresentante del Sindacato socialista — un fuochista, indignato, oltre che per altro, perchè nella commissione è stato chiamato anche un rappresentante del Sindacato ferroviario cattolico. Il protestante si chiama Sbrana — nome che è tutto un programma!...

I «postelegrafonici» viceversa, in una mozione dei deputati socialisti, domandano di essere chiamati a far parte di un futuro consiglio d'amministrazione delle poste, telegrafi, telefoni, alla cui gestione vogliono fare omaggio di tutti i loro lumi.

Ed a proposito di poste ecco qua un esempio del che cosa valgono certe riforme. Il defunto ministro Facta prodigò l'anno scorso, alla vigilia delle elezioni politiche, una quella di novità postali e telegrafiche, le quali furono molto turbolate dai giornali ministeriali. Fra queste l'introduzione degli «espressi urgenti» per posta, visto e considerato, forse, che i soliti espressi dall'oblungo francobollo rosso non arrivavano con maggiore sollecitudine delle lettere ordinarie!...

Ora il nuovo ministro Riccio propone l'abolizione di codesti «espressi urgenti» motivando la propria proposta col fatto che il movimento degli espressi urgenti, non solo non ebbe l'incremento sperato, ma andò sempre più diminuendo, cosicché, invece di offrire un beneficio per l'Eriario, arrecò un onere, a' causa dei mezzi straordinari adottati per conseguire la maggiore celerità. Ogni espresso urgente costava da L. 2 a L. 3,50 in media nelle circostanze più favorevoli, mentre alle volte la spesa si elevava a L. 8 contro l'entrata della tassa speciale di centesimi quaranta. Questo stato di cose impose all'amministrazione di ridurre a poco a poco gli eccezionali costosi provvedimenti adottati: di conseguenza è venuta meno la cifra d'essere degli espressi urgenti, la cui cifra si riduce a poche e trascurabili unità.

Così non rimarranno che i soliti espressi, che, per il solo fatto che si chiamano espressi dovrebbero essere senz'altro, considerati urgenti... senza rovina dell'Eriario e senza turpitudine del buon pubblico!...

I ballottaggi hanno completate le elezioni politiche in Francia. A conti fatti, i socialisti, a parte alcune perdite, hanno riguadagnate generalmente le posizioni minacciate; nella Camera nuova, che entrerà in funzioni il

primo di giugno, saranno molto forti, e dicesi che ne sia un poco impensierito persino Clemens.

A completare lo specchio che già diedi dopo le elezioni di primo scrutinio ecco — tolta anche questa dal vecchio *Temps* — la statistica dei risultati completi: la nuova Camera si compone di 102 socialisti unificati, 30 socialisti indipendenti, 136 radicali unificati, 100 democratici, 102 repubblicani di Sinistra, 54 progressisti, 54 membri dell'azione liberale cattolica, 26 conservatori di Destra, 16 indipendenti.

Un altro specchio che suddivide più chiaramente la Camera in 102 socialisti unificati, 180 radicali e radicali-socialisti, 177 brandisti e repubblicani di Sinistra, 69 progressisti del Centro e 73 di Destra.

Tutte queste cifre non hanno che un valore piuttosto platonico, se si eccettuano quelle dei partiti estremi. Certamente, sui banchi di Sinistra sarebbe possibile raccogliere una maggioranza sufficiente per governare contro i socialisti, senza ricorrere alla Destra e accettando soltanto l'appoggio del Centro. Ma il blocco conservatore di Sinistra contro i socialisti sembra assai più difficile in relazione al blocco fra socialisti e radicali puri.

Il sintomatico è questo — che si verifica in Francia come altrove — il dividersi e suddividersi dei partiti nei Parlament. Ciò succede quando alle grandi idee, ai grandi principi generali, subentra la visione degli interessi speciali, interpretati dalle particolari ambizioni.

Nella Camera francese nel 1885 i partiti erano cinque (radicali, repubblicani, reazionari, bonapartisti, realisti); nel 1893 divennero sei (socialisti, radicali socialisti, radicali, repubblicani, riconciliati, reazionari); nel 1902 divennero otto di cui vi risparmio l'enumerazione, quest'anno sono tredici, come i convitati della *Mascotte*. Non a torto il nostro popolo battezza *Repubblica* il miscuglio di ritumi accumulati in un dato piatto sul banco del pizzicagnolo!...

Congressi di donne!... Ce n'è da per tutto!... Quello internazionale a Roma è argomento in altre pagine di questo numero ad illustrazioni ed a commenti. Le radunate a Roma hanno accolto timidamente fra i temi delle loro discussioni la scottante questione del voto politico. Altre, fuori da quel congresso, se ne disperano; e la Camera dei Lordi inglesi viene ad accrescere la loro desolazione, seppellendo ancora una volta la proposta del conte di Selbourne, ex-ministro unionista per la marina, perchè alle donne sia dato il voto politico. Lord Selbourne difendendo, inutilmente, il



I resti di una chiesa a Lione.

(Fot. Lamp.)

proprio disegno di legge, non ha potuto trattarsi dall'affermare che senza la campagna di violenza delle suffragiste militanti, la causa del suffragio femminile avrebbe in Inghilterra assai maggiori probabilità di successo. Le suffragiste inglesi si sono spinte l'altra sera fino a mettere in subbuglio la magnifica sala dell'insigne Covent Garden mentre i Sovrani inglesi accompagnando ufficialmente i Sovrani di Danimarca assistevano alla rappresentazione di gala dell'*Aida*. Chiudevano il sipario sul secondo atto, quando da una galleria una signora in piedi si è messa a gridare: « Mi rivolgo a voi, o Re Giorgio!... » Gli inservienti accorsi non l'hanno lasciata finire; e mentre la trascinavano via, un'altra da una galleria opposta si è levata per rivolgersi al re. Anche questa è stata trasciata fuori, mentre da una galleria superiore una pioggia di foglietti per il voto alle donne spandevansi sul pubblico esilarato.

Le francesi hanno voluto fare un loro plebiscito in occasione delle elezioni politiche. Vicino alle Sezioni elettorali vere e proprie hanno aperte delle sezioni femminili sussidiarie, ed ivi le suffragiste francesi sono andate per più giorni a deporre il così detto « voto bianco » pro o contro il suffragio politico femminile. Lo spoglio più recente — la votazione pare non sia stata ancora chiusa — ha dato queste cifre: 506 mila per il voto, 125 contrarie. Quale vittoria!... Ciò, un momento: la Francia ha una popolazione femminile di circa 19 milioni e mezzo. Che cosa sono, al confronto, mezzo milione di donne chiedenti il voto?... È vero che chi tace, dice niente. Ma se quelle che sono rimaste a casa debbono contare per qualche cosa, quale insuccesso questo plebiscito femminile francese!

In attesa del voto, le donne richiamano l'attenzione del gran pubblico, col processo della signora Caillaux, la cui istruttoria è stata chiusa; con le liti delle figlie di re Leopoldo II del Belgio (principessa Luisa e principessa Stefania) per l'eredità paterna, liti risolte finalmente mercé la liquidazione finale di diciotto milioni per ciascuna, compresi i dodici già avuti. Poi le donne sono sulla scena giudiziaria ad Oneglia, col processo della Ongioni-Tiepolo, ed a Monaco di Baviera, dove tra Isolda Beidler e sua madre Casimira Wagner, si dibatte la questione se Isolda sia figlia del primo marito, Hans Bulow, o del grande autore dei *Maestri Cantori*.

Ora si svolge davanti al tribunale di Vienna il dibattimento contro il barone Strahlenfeld ed una cameriera per la scomparsa del famoso *Diario* — appetitoso come tutti i diari intimi — della contessa Esterhazy; e fra Roma e Milano corre il pettegolezzo per la corri-

spondenza, dirò così, modernista fra la contessa Revel Parravicini e il defunto cardinale Rampolla.

C'è da chiedersi cosa sarebbero la cronaca dei giornali, la vita se le donne avessero la parte, che talune di esse pretendono, nella vita pubblica elettorale e politica!...

Per ora in questa siamo soltanto noi tutti uomini. Non voglio dire, con ciò, che siamo meno divertiti di esse, e che noi vi facciamo una figura sotto tutti gli aspetti lodevole. Ma via, se ci si mettersero le donne, quale allegria su tutta la faccia della terra!...

Sia detto questo con tutto il maggiore rispetto per la rappresentante, nel Congresso femminile di Roma, della Norvegia. Essa ha vantato la conquista del voto conseguita dalle donne norvegesi nel regno felice del Re Haakon I. In quel paese della quiete, della compostezza, della pulizia e dei magnifici lunghi tramonti estivi le donne hanno fatto ora qualche cosa di più bello che andare a votare e farsi eleggere. Hanno adottata una moda di vestire prettamente norvegese, ideata dalla regina Maud, che è sorella di re Giorgio d'Inghilterra: un vestito semplicissimo, formato con stoffe norvegesi dai tre colori nazionali: bianco, rosso e blu.

Figuratevi da noi tutte le nostre donne vestite di bianco, di rosso e di verde, poi — patriottismo a parte! — sappiatemi dire se sia augurabile il dominio della donna nelle forme della vita pubblica. Lasciamole regnare — e come! — nella vita privata, nella quale non ci resta, e siamo così buoni da non dolercene, che la parte di devotissimi sudditi!...

13 maggio.

Spectator.

NECROLOGIO.

► A Venezia, di 62 anni, morì *Ugo Bassani*, musicista e poeta, già amico del List, che compose una severa composizione di lui in un album di grandi maestri. Nato a Verona da ricchi parenti, Ugo Bassani dovette, per le scemate fortune paterne, guadagnarsi il pane col dare lezioni, che a Venezia erano ambite dalle primarie famiglie per il metodo squisito e per la passione dell'arte che il maestro trasfondeva negli scolari. In gioventù, Ugo Bassani fu anche poeta elegante e passionato: i suoi sonetti su Chopin e Schumann preludavano la lirica d'argomenti musicali che innamorò poi il Fogazzaro. Una sua raccolta di sonetti, *Armonie dell'anima*, dove l'affetto materno s'innalza a religione, furono pubblicati a Firenze con prefazione di Pietro Fanfani, che poco prima aveva presenziato all'Italia il Fucini. Come compositore musicale (fu allievo d'Antonio Bazzini a Milano), il Bassani era apprezzato dai cultori dell'arte severa: il ricordato List fra i primi.

► Il prof. *Giuseppe Morando*, morto a Voghiera,

dove era preside del liceo, fu uno dei più autorevoli filosofi della scuola rosminiana; fu intimo dell'abate Stoppani, e un venti anni fa fu persino colpito dal Vaticano con la sospensione a *divinis* pur non essendo mai stato prete!... Lascia un pregevole volume su *L'ottimismo e l'pesimismo*, una monografia di grande valore sul *Libero Arbitrio*, un'opera notevolissima sulle *Quaranta proposizioni* di Antonio Rosmini condannate dal Sant'Uffizio, ed un ben noto *Corso di filosofia* in tre volumi. Fu carissimo ad Antonio Fogazzaro, ed ebbe con Gennaro Negri sulla *Rassegna Nazionale* una elevata polemica sul valore del pensiero. Non aveva che 48 anni.

► In Inghilterra è stata generalmente rimpianta la morte del duca d'Argyll, zio di Re Giorgio. John Campbell, marchese di Lorne e duca d'Argyll, era il discendente d'una delle più illustri famiglie della Scozia. Ha lasciato una serie di libri degni di menzione. Le sue *Memorie del Canada* (dove fu governatore generale) e della *Scozia* e i suoi *Quadretti Canadesi* contengono pagine vigorosamente pensate, scritte con signorile eleganza. Il suo poema *Quebec*, fu giudicato dallo storico e poeta Campbell opera di somma bellezza. Il duca d'Argyll scrisse anche una *Vita di Lord Palmerston*, un libro di *Racconti e Poesie*, una monografia pregevole sul *Castello di Windsor*, una traduzione del *Salut* in versi inglesi, la *Vita e i tempi della regina Vittoria*, opera storica, densa di dottrina e di acume critico; e una raccolta di pagine autobiografiche, *Una scorciera nel passato*. Infine, nel 1897, compose il libretto di un'opera di ambiente scozzese, *Diarmid*, che fu musicata da Hamish Mc Cunn e rappresentata, con mediocre successo, al *Covent Garden* di Londra, a Manchester, a Liverpool e a Glasgow. Era zio dell'attuale re d'Inghilterra avendo egli sposato nel 1871 la principessa Luisa, sorella del re Edoardo VII, riuscendo a far compiere, come scrisse il primo ministro Disraeli alla regina Vittoria, « un ostacolo audace alla sterile severità dell'etichetta ». Il duca era molto ascoltato a Corte per la prontezza del suo ingegno e la serenità del suo spirito. Era stato ripetutamente deputato unionista, prima di divenire lord per la morte del padre. Aveva 69 anni. La sua vedova ne ha 66.

► A Napoli, il prof. *Giuseppe De Blasis*, docente emerito di storia in quell'università; già col prof. Bartolomeo Capasso partecipò al movimento risorgimentario del 54-60 nell'Italia meridionale, poi fondatore, col Capasso, della Società di storia napoletana; pregevoli i suoi lavori storici sui tempi degli Angioini.

NIVEA
Crema Sapone Cipria
conservano alla pelle la bellezza giovanile, si raccomandano specialmente alle persone di pelle delicata ed ai fanciulli.
P. BEIERSDORF & CIA. Amburgo.

LA CAROVANA DEL "TOURING", A TRIPOLI.



I gonfaloni delle cento città d'Italia a Tripoli.



Il generale Garioni.
Il poeta Bertacchi parla in presenza del Governatore e di tutte le autorità.

(Fot. La Barborra).



LETTERE ROMANE

DI MATILDE SERAO

Personaggi.

Roma, maggio.

Come un vasto porto di mare che sospinga, sempre più avanti nelle acque, le sue opere di pietra, di cemento e di ferro, e faccia del mare terra, e faccia del mare città, così Roma, fuori delle sue antiche porte, ha avanzato le sue nuove case, i suoi nuovi palazzi, le sue strade dai tonni inconsueti, in raggi che si schiudono e si allargano, quasi in un cerchio ideale, sopra tanta e tanta parte della campagna romana. E se il caro richiamo interiore che così insistentemente rinascie, vi condurrà ancora un giorno, dopo tanti altri giorni, sul colle dei sogni crepuscolari, il Gianicolo, se l'invito dell'ora e del paesaggio vi arresti, lassù, in uno di quegli aerei belvedere gianicolensi, sul più alto, ove, alle vostre spalle, balza e fiotta e spuma la mirabile acqua Paola, voi scorgete quanto l'Urbe moderna si sia distesa, grandemente, ove prima era campagna solinga e silente. Ma se l'occhio che mira, di lassù, si risovviene dei possenti porci di mare, nel movimento continuo delle loro macchine, fra le alberature di cento e cento navigli, fra il formicolio di migliaia d'uomini, sa, anche, perché così ha visto e notato, che nessuna invasione di cose e di uomini può diminuire l'immensità del mare: così egualmente penserà che non vi è forza di vita moderna che possa, in suo svolgimento, togliere gran cosa alla campagna romana, che è stata e sarà, sempre, nel tempo dei tempi, l'austera e incomparabile cerchia della grandezza romana. E anche essa è un mare, questa campagna, di qui gli uomini non possono appropriarsi, salvo di un picciol lembo: un mare immenso, con le sue onde ferme da chi sa quanti secoli, trasformate, dai secoli, in montuosità piccole e grandi, che, quasi, l'occhio vede fluttuanti, nella loro terra giallastra e arida, nelle giornate di estate, che vede fluttuanti nelle loro tinte bruminate, sotto un vapore grigio, nei bassi giorni invernali, che vede tinte verdi e ricche dei grossi fiori vivaci, nei mattini di primavera, onde immote di un antichissimo mare, sempre cangianti di linea, di colore, di aspetto, come il cielo e l'aria e l'ora lo vogliono. Anche essa, questa campagna romana, intangibile al troppo corto sforzo degli uomini, è un immenso mare, sotto gli occhi miei, sempre presi che la contempono, un mare di cui i limiti estremi si confondono con l'orizzonte, che si curva a toccarlo, e sfugge ogni sua misura, e la sua immobilità e il vasto silenzio che sopra vi regna, che ovunque vi regna, la rendono più maestosa di ogni altro mare, sia pure un oceano. Come nei golfi che il commercio errabondo degli uomini lentamente abbandona, volgendosi ad altre vie segnate sulle acque, non più palpitata il movimento dei navigli che entrano e che escono, e niuna via taglia più le onde, così la campagna romana non pare smossa dalla fatica umana: come se gli antichi fatti deserti, ogni tanto, qua e là, dall'alto, sorge il segno di un fra inutile o, forse, sorge l'albero di una nave che naufragò, così nella campagna romana sorgono le pietre dei monumenti, dei templi, delle rovine, superbi ricordi di una vita indietreggiata, quasi, nella leggenda: come nei golfi deserti, ancora, dai seni lunati si stacca, ogni tanto, la barca del pescatore, picciolo punto movente, vivente, sulle acque immote, così la campagna romana ha, ancora, nei suoi limiti lontani, i suoi personaggi, che sempre vi nascono, vi vissero e ne disparvero, per riapparirvi, sempre, antichissimi e novissimi abitanti....

*
Vuol dire che noi dobbiamo andare a cercare, nella campagna romana, un po' più avanti, un po' più lontano, i suoi personaggi, noti alla nostra memoria, alle nostre sensazioni, nella nostra fantasia, quando questo paesaggio che a nessun altro rassomiglia, sia da noi evocato. Esistono e vivono, sempre, di lor vita personale, questi uomini: e la civiltà moderna nulla ha potuto contro essi; e se ha tolto loro qualche chilometro della loro patria, non altro ha potuto fare, contro loro, ed è poco o è nulla. Camminiamo, noi, fra le novelle file di case; camminiamo fra le novelle ville fiorite, intorno, di giardini; vetture

e automobili ci inseguono e ci sorpassano, per un pezzo; poi, a poco a poco, le case si diradano, non vi sono più ville, le vie non sono più frequentate, salvo quella che percorrono l'antichissima, l'unica: e, infine, anche le carrozze e le automobili han toccato il loro segno, non avanzano più, e il paesaggio è quello di tutto, è quello di, sempre, e i nostri occhi, e la nostra anima, inebriati, se ne penetrano sino al fondo della loro essenza spirituale. Alle nostre spalle, innanzi a noi, i personaggi consueti riappaiono: e noi riconosciamo, in una segreta soddisfazione, i loro tratti fisici e il loro carattere sociale. Poiché poco lontano, a dritta, a sinistra, è una chiesa isolata e che sembra chiusa e non è chiusa, ecco avanzarsi, piano piano, sopra un marciapiedi di cui, quasi, non esiste più la traccia, un prelato dalla veste nera che rade la polvere e su cui sono i segni violacei o i segni rossi del suo grado, nel cielo: il prelato è disceso da una sua larga e vecchia vetture nera, che poco lontano, va al passo di due cavalli neri: e fedelmente, un servo, quasi vecchio come il suo monsignore, come il suo vescovo, o, forse, come il suo cardinale, un servo misura i suoi passi sul fianco del prelato. Poco lontano, non molto oltre, a dritta, a sinistra, sono le catacombe di Santa Cecilia, di Sant'Agnese e di San Calisto, sopra una via, o sopra un'altra, una misteriosa riunione, forse di sacerdoti, in un singolare e oscuro e pauroso intreccio, nelle viscere della terra, e, in ogni stagione, un arrivo di gente straniera, di ogni paese, di ogni classe, che è attirata da questo profondo paese sotterraneo, ove uomini donne e bimbi di nostra fede vissero, soffrirono, pregarono, morirono. Le vetture da nolo, le automobili si fermano, continuamente, innanzi a una piccola porta sormontata da una croce: una folla, a poco a poco, entra, sparisce, è come inghiottita, mentre le carrozze, le automobili vuote, dai cocchieri e dai conducenti pazienti, si collocano in lunga fila, contro il muro. Dopo cinquanta passi, si sente di più persone, non vi è rumore. Camminiamo, avvolto in questa nobile solitudine e in questo prezioso silenzio: ogni tanto, da dietro a un macigno, da dietro a una siepe di rovo, salta fuori il picciolo porco selvaggio e malizioso eudente della campagna romana: la bimbeta dal viso affocato nel bruno colore d'atole dal sole, mentre i suoi capelli tirati in una treccia pendente, ahita da uno spago, hanno i colori della stoppa: spesso, ella è scalza, con piccioli piedi nudi e polverosi: ha una vestetta corta: e nelle mani un mazzolino, il mazzolino che tanto conosciamo, il mazzolino della nostra giovinezza, il mazzolino di sempre, fatto di un garofanetto dei campi e di una foglia di malvarosa, talvolta fatto di una rosetina e di due ramucchi di maggiorana. Ella gitta un suo grido gutturale di appello, di offerta, di richiesta e corre e corre, come un folletto, con le sue piccole gambe, dietro la vostra vettura: e voi prendete il mazzolino, con atto che tante volte faceste, buttando il soldino nella polvere.... Ma, allora, altri bimbi, altri piccioli selvaggi, saltano fuori, da ogni macera, da ogni siepe: e gridano e chiamano e corrono.... Guardatevi intorno: non vi è casa, non vi è fattoria, non vi è capanna, nulla vi è, allora, donde vengono, che sono, che vi manda, chi li ha scatenati, questi piccioli personaggi? Voi passate, scorrendo, in vettura: per un poco, vi seguono: poi, il grido si fa fioco: poi, essi spariscono. Dove? Dove?

*
Soggiungendo, innanzi, tenendo orecchio a chi vien dietro, il cocchiere che vi trasporta, lo chauffeur che guida la vostra automobile, non si occupa che del maggior personaggio della campagna romana: carrettiere, sul suo carretto. E solo di esso che bisogna aver temenza: è solo di esso che bisogna aver rispetto. La campagna romana è sua: la strada che percorre è sua, tutta sua; egli ne è il padrone, per lungo e per largo, anche oltre la sua piccola casa fissa che la limita: anche oltre le sue siepi e i suoi muretti. Egli non conosce ostacolo, nel suo viaggio, il carrettiere romano: egli non conosce intoppo: egli cammina come vuole, prendendo la destra, prendendo la sinistra, a suo capriccio, e coloro

che s'incontrano con lui, debbono cedere, umilmente e facilmente, a questo capriccio. Il carro su cui egli sta, è lungo, stretto, alto: le due bande laterali serrano, per lo più, un pesante carico di bruna pozzolana: e di lato, in una linea originale, caratteristica, è raccolto il bel muntice che dovrà proteggere il carrettiere contro la pioggia, contro il vento, il muntice che raramente è aperto, e che, sul lato destro, sembra più un bizzarro ornamento che un probabile riparo. Su questo carro, il carrettiere romano è come un signore in casa, come un padrone nella sua biga, come un sovrano sul suo trono.

Per lo più vi giace lungo disteso, bocconi, reggendosi il volto sulle braccia e guardando l'orizzonte con gli occhi vaghi, mentre il cavallo o i cavalli camminano per loro conto, al passo, senza che egli si dia la pena di guidare: talvolta, egli sonnecchia, né nessun passante, a piedi, in vettura, è capace di scuotere il suo riposo: talvolta, egli dorme, in profonda sicurezza che gli altri debbano badare alla loro vita e, prima della propria, alla sua sacra vita. E, spesso, egli è seduto sul davanti del carro, di fianco, lassù, con le sue gambe distese, come una lena andare le redini dei suoi cavalli: egli non grida, non si muove, fischietta un'aria dalle note incerte, mentre i suoi occhi, i suoi occhi fieri e tristi, sopra un volto scuro e tristo, ma non indigno di fissarsi, che passa, mentre la sua persona non fa mai un atto che indichi egli essersi accorto di voi, mentre le sue mani non fanno mai un gesto, per tirarsi da parte. Da parte, il carrettiere romano, sul suo carro. Da parte? Innanzi a nessuno, questo alto personaggio si fa da parte: invano la civiltà moltiplica i suoi mezzi di trasporto, di necessità e di lusso, e li lancia sulle vie che si partono: il carrettiere romano, posato come una singa egizia di cui ha lo sguardo, sopra la massa nera della sua pozzolana, non conosce nulla di tutto questo: egli ha sempre ignorato, e non pretegne ignorare, che una donna superba col suo equipaggio dai cavalli focosi, sia la suntuosa automobile, carica di creature muliebri chiuse nei veli, sia la modesta botte del piccolo *touriste*, viene di lontano, il carrettiere, col suo carico: egli, forse, si è partito all'alba: egli si sarà solo fermato a mezzogiorno, innanzi a un'osteria, per mangiare un boccone e bere un sorso: egli deve giungere al suo destino, al suo tempo: e non sa altro: e sa che la via è sua, è unicamente sua, e che sono gli altri, i *forastieri*, i signori, che debbono cedere, che debbono cedere, che debbono salvare prima la sua pelle, in un incontro, poi la loro pelle. Egli è immoto, taciturno, quasi tetro: se qualcuno osa non riconoscerlo il suo capriccio, egli leva le spalle, sprezzante: se qualcuno insiste, la sua occhiata sdegnosa equivale a qualsiasi peggiore bestemmia. E voi, infine, noi, infine, lo riconosciamo, questo personaggio eminente della campagna romana, e il suo orgoglio muto ci piace, e il suo capriccio anche violento ci pare l'espressione del suo destino, e noi troviamo che questa domesticità, altre figure imperiose sembra a noi rivedere, in un'eredità di fiera assoluta: e quando una fila di carri, condotti da ognuno di costoro, si ferma, in un cattuccio, in un'osteria, noi proviamo che in questa immensa campagna romana, noi siamo dei poveri piccioli intrusi, che dobbiamo lasciarne passare i padroni.

*
Ma dove è, dunque, colui che tiene e conserva lo scettro di questa plaga immensurabile, dove è colui che possiede, sotto le zampe del suo robusto cavallo, quest'orizzonte, dove il buttero, ammantato di nero e armato dell'antico pungolo? Oltre l'orizzonte egli è, non è vero? E troppo tardi, oggi, perché noi possiamo fare atto di devozione a lui....

MATILDE SERAO.

LA FLOREINE CREMA DI BELLEZZA
L'Espresso, + + + L. 5.00
Basta un po' di crema di Bellezza
Rende la Pelle Dolce,
A. SERAO, 65, RIVOLUZIONE, ROMA
Frasca e Profumata
Rappresentante per l'Italia: A. LAVERNE, Via Condotti, 35, MILANO

"I Coronari", di Luigi Serra.

La « Società degli Amici della Galleria d'Arte Moderna in Firenze », che già l'anno scorso acquistò e donò una bellissima testa virile di Giovanni Boldini, ed un quadro di Giuseppe De Niro, *Alto fozze dell'Ofanto*, quadro che sarà forse il maggior ornamento della Sala che nella prossima Esposizione di Venezia è destinata a raccogliere le opere del pittore pugliese — questa società che poco fa si meritò un voto di plauso della Società delle Belle Arti e dell'Accademia, ha acquistato recentemente un'opera ben nota agli amatori ed ai cultori della pittura italiana: *I Coronari* di Luigi Serra.

Questa, per lunghissimo tempo, è stata una delle tele più ammirate della galleria Pisani ed è stata anche riprodotta nella edizione italiana dell'*Apollo* di Salomone Reinach. Luigi Serra, forte disegnatore e cocentivo pittore bolognese, è famoso tanto per gli affreschi dell'Abside di Santa Maria della Vittoria in Roma, — ove rappresentò l'ingresso in Praga di Massimiliano il Grande dopo la vittoria della Santa Lega, — quanto per le pitture della volta della Sala del Consiglio Provinciale di Bologna, ove raffigurò Imerso intento a glossare le antiche leggi, mentre nel fondo passano le milizie bolognesi vittoriose della battaglia della Fossalta, recando prigioniero Re Enzo. Ma è ben noto anche nei suoi rarissimi quadri di cavalletto, quali la *Madonna del Giglio* ora nella Galleria Nazionale di Arte Moderna in Roma, e questi *Coronari* che offrono una parziale veduta della facciata di San Carlo ai Cattolici e di un lato della via Guibonari d'una prospettiva e di una esecuzione perfetta, con cinque figure disegnate mirabilmente. Nell'album di disegni del Serra pubblicati da Corrado Ricci, oltre uno studio generale, si trovano ben quattordici studi di particolari, i quali mostrano con quanto amore e quanta cura l'artista avesse preparato questo suo quadro. Si che si può dire che scelta migliore non poteva esser fatta da questa benemerita società, la quale, presieduta dal conte Piero Capponi, conta i più bei nomi della nobiltà e della intellettualità fiorentina: Don Andrea Corsini duca di Casigiano, Don Tommaso Corsini, conte Giuseppe Della Gherardesca, conte Gherardo Della Gherardesca, marchese Falcu Gentile Farinola, conte Umberto Seristori, conte Pepito Canavaro, conte Giulio Guicciardini, marchese Luigi Malenchini, baronessa Giuliana Ricassoli Frirdolfi, comm. Ugo Ojetti, conte Valfredo della Gherardesca, marchese Camillo Ruspoli di Boadilla, duca Simone di San Clemente, Dino Philipson, marchese Pietro Torrigiani, barone Giorgio Enrico Levi, marchese Roberto Ginori Venturi, Egidio Fabbri, Giulio Turri, comm. Camillo Bonci, giurista il *Marzocco*, contessa Ortensia Seristori, madame Hugo Finaly, marchese Carlo Torrigiani.

Gli acquisti a Venezia per la Galleria d'Arte Moderna a Roma. — Fra le opere d'arte esposte alla XI internazionale d'Arte in Venezia, il Consiglio Superiore di Belle Arti per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna in Roma ha proposto al Ministero l'acquisto delle seguenti: Ettore Tito, *Autunno*; R. Anglada, *La Meja della Pagoda*; E. Lerman, *L'inverno*; G. Belloni, *Fine serena*, quadri ad olio; ed E. A. Bourdelle, *Ercole saccante*, statua in bronzo. Sono state anche indicate per essere acquistate varie acquerforti, litografie, disegni, acquerelli: notevoli, fra essi, un grande disegno di F. Zandomeni, un acquerello di Edouard Dalbono, ed uno di Umberto Brunelleschi.

I Moderni, di Paolo Orano (3.^a serie). Più che biografie, sono studi, impressioni tra storiche, psicologiche e critiche, ma studi che illuminano spesso tutto il forte rilievo d'una personalità: poiché l'Orano ama appunto la forza, il tocco di pollice scultorio, l'immagine rapida ed animatrice, il contrasto concitato ed un po' vittorioso. Ma non è un sintetico ad ogni costo: egli ama far balzare la frase definitiva, come un crudo raggio sul vivo, fuori dalle pagine dell'analisi commossa ma paziente. Si veda il bello studio su Mirabeau, ove la vita eccessiva e tumultuosa dell'oratore è tutta quanta riassunta intorno a due analisi: quella d'una sua ode erotica giovanile e quella del famoso discorso alla Costituente sul diritto regio di pace e di guerra, discorso che parve il segno del tradimento, il pegno del mercato subito.

L'Orano, acceso di simpatia per il grande oratore come in genere per gli oratori (sono perciò interessanti e piene d'attualità le vive pagine che dedica ad Arturo Labriola) sembra volere scagionarlo della terribile accusa.

Questa infatti è una delle caratteristiche dell'Orano: amare d'un acceso affetto le persone che studia. E non solo quando si tratti di uomini a lui affini per idee, come in questo libro, il Labriola, Andrea Costa e il Bovo, ma anche quando la loro mentalità sia assai lontana dalla sua: Bonchi per esempio (« un rivoluzionario » per lui), Rosmini, Herbart, Tullio Martello.

(La Sera.)



« I Coronari », quadro di Luigi Serra, donato alla Galleria d'Arte Moderna, di Firenze.

Una bottiglia di acqua **FIUGGI** bevuta a digiuno
previene l'ipertensione e calcola **CALCOLOSI RENALE**
grazie alla
Convenzionaria esclusiva per la vendita A. Brindelli - Roma.



Sig. May Wright Sewall, fondatrice del Consiglio Internaz. delle Donne e attuale presid. onorario.



Sig. Margherita De Witt Schlaberg, presid. dell'Unione Francese per il suffragio femminile.



Sig. W. E. Sanford, la tesoriere dell'International Council of women.



Dott. Aletto Jacobs, presidente della Società Nazionale femminile dell'Olanda.

Il Congresso Internazionale Femminile di Roma.

Bisogna prima di tutto spiegare — poiché vedo che la maggioranza del pubblico non ne ha ancora un'idea chiara — che questa straordinaria numerosa adunanza di donne di tutti i paesi del mondo, a Roma, ha due scopi ben distinti.

E cioè: si aduna intanto, a Roma l'«International Council of women» — I. W. C. — ossia quel Consiglio internazionale delle donne a cui partecipano 24 Nazioni, e dunque — si può ben dire — rappresenta tutto il mondo civile... della femminilità. Questo Consiglio si riunisce ogni cinque anni, e ogni volta in un diverso Stato: esso è presieduto dalla contessa Aberdeen, vice-regina d'Irlanda; ed ha tre vice presidenti: la contessa Gabriella Spalletti Rasponi, Mrs. Ogilvie Gordon e Frau Marianne Hainisch; segretaria generale è la dottoressa in filosofia Alice Salomon che risiede a Berlino. Le adunanze di questo «Quinquennale» — così lo si chiama per brevità — si sono svolte in un salone dell'Hôtel del Quirinale dal 4 al 14 maggio. Il giorno 16 successivamente sarà inaugurato il «Congresso internazionale della donna»: avvenimento di non minore importanza del primo, perché vi sono iscritte non meno di un migliaio di signore straniere, oltre, s'intende, alle numerosissime italiane.

Parliamo dunque, in tanto, del «Quinquennale»: il quale ha un vastissimo programma perché si divide in otto Sezioni fisse: finanza, arbitri e pace, riforme legislative, suffragio e diritto di cittadinanza, morale e tratta delle donne, igiene pubblica, educazione ed emigrazione. Ed è tanto complesso questo «Quinquennale», che ha cominciato, in realtà, ad avere due inaugurazioni: una, diremo per intenderci, mondana; ed una strettamente e solennemente ufficiale.

L'inaugurazione «mondana» avvenne la sera del 3 maggio nel bel villino della contessa Spalletti, al Quirinale; ed io confesso — io che fui tra i pochissimi uomini, una quindicina in tutto, che ebbero la fortuna di assistervi — che ho riportato da quella riunione un'impressione indimenticabile.

Verano circa 450 signore, in grandissima maggioranza straniere e venute dai paesi più inverosimilmente lontani, come l'Australia o il Canada o il Giappone. La contessa Spalletti fu ammirabile: coadiuvata dalla figliuola e dalla nuora ella seppe avere per tutte queste straniere una parola non di ostilità ma cordiale, una di quelle parole che rassicurano subito l'ospite e lo mettono a suo agio; e quando ella sedette nel gran salone, e le fu accanto l'alta e imponente figura della Vice-Regina d'Irlanda, la scena — e lo spettacolo — ebbero veramente qualche cosa di regale. Ma quello che in noi, poveri uomini sperduti fra quella grande folla femminile, faceva maggiormente impressione, fu la serietà grande delle signore convenute. Il ritrovo era «mondano» solo in questo: che eravamo in un magnifico appartamento, pieno di rari oggetti d'arte, decorato di arazzi, di tappeti, di fiori: ma chi udiva qua e là gli spunti delle conversazioni poliglote — l'inglese pareva tuttavia esser la lingua ufficiale — avrebbe pensato di trovarsi in mezzo a un Congresso di filosofi o di sociologi...

E che precisione era in quelle signore! Sentite questo. Con la coltissima «delegata» degli Stati Uniti, Mrs. Kate Barrett — anima di apostolo e di poeta — io parlavo lodando il primo articolo dello «Statuto» del Congresso internazionale; e riportandomi alla me-

moria, dicevo: — E veramente bello che delle donne così colte e così piene di modernità col voi, e così pensose di tutti i grandi problemi che affaticano l'inquietata anima nostra, pongano a fondamento della loro più grande associazione la più umana fra le parole della immortale morale evangelica: che la vostra «golden rule», la «regola d'oro» d'una associazione tutt'altro che confessionale o religiosa sia questa: «non fare agli altri quel che non vorresti che fosse fatto a te...».

Mrs. Barrett mi interruppe: — Vi ringrazio dell'elogio: ma la vostra citazione non è esatta. La nostra «golden rule» è questa: «Fa agli altri quello che vorresti che fosse fatto a te»; e v'è fra questa e l'altra, una grande differenza. V'è la differenza che esiste tra il fare e il non fare, fra l'azione e la rassegnazione, fra la bontà attiva e la bontà passiva...

Io ammiravo, e pensavo che, forse, di qui a cent'anni — se le cose continuano così — bisognerà che il vocabolario muti il significato... traslato dell'aggettivo «virile»; perché la forza di volontà e la risolutezza del carattere non saranno più attribuiti a qualità virili...

L'inaugurazione ufficiale, invece, che ebbe luogo nel gran salone del Circolo artistico, fu di una solennità che chiamerei coreografica, se non temessi di dire una parola meno che rispettosa verso quello che — qualunque fosse l'apparenza che offriva il salone quella sera — bisogna pur continuare a chiamare il bel sesso... Parlò prima lady Aberdeen e poi la contessa Spalletti, nobilmente tutte e due; e poi parlarono tutte le ventiquattro delegate — dico ventiquattro — delle varie nazioni. E la «procedura» fu questa: lady Aberdeen si alzava in piedi e presentava all'Assemblea la signora (poniamo) Torrington delegata del Canada: un'orchestra allora suonava l'inno nazionale del Canada, tutte le presenti si alzavano in piedi e molte lo accompagnavano con la voce; dopo di che la delegata pronunciava il suo discorso. E alcune, bisogna dir la verità, parlarono magnificamente: le rappresentanti, per esempio, degli Stati Uniti, della Svezia, della Germania, della Francia: quest'ultima, madame Jules Siegfried — una parigina puro sangue, nonostante il suo nome tedesco — fece un discorso così pieno di idealità, di poesia... e di buon senso, da suscitare una vera e spontanea ammirazione. E fu cantato anche, accompagnato da grande orchestra, l'inno internazionale della donna — il quale — poi che nessun giornale l'ha riprodotto... e poi che è breve — io consegno qui alla storia:

*Femmes de tous pays du monde,
Divers de langues et de mœurs,
Par notre effort demain se fonde,
Préparons l'avenir, ô sœur!
Nous les filles du grand royaume
Qui groupe tout le genre humain,
Gravons dans nos cœurs l'axiome
Du grand espoir du lendemain:
Faites à autrui ce que vous voudriez
Qu'on vous fit à vous-même.
Au vent que notre drapeau flotte,
Qu'il soit le noble et pur flambeau
Préparons la grande récolte,
Le but est loin mais il est beau.*

L'inno, come vedete, non è — quanto a poesia — gran cosa: bisogna però dire, per la verità, che la musica... è anche un po' peggiore della poesia...

Ma questi sono particolari di poco momento.

Ciò che importa notare è questo: che questo «movimento internazionale» della femminilità — ben diverso dal «femminismo» delle suffragette — è uno dei principali fenomeni «sociali e politici» dell'età nostra; e che hanno un gran torto quegli uomini che non se ne accorgono. È una metà dell'umanità intera che inizia praticamente la sua evoluzione collettiva: negar questo movimento o tentare di soffocarlo è ingiusto e — in ogni modo — inutile: un movimento come questo non si arresta.

Disciplinarlo — oh questo sì! — bisogna: ma per disciplinarlo occorre, prima di tutto, rendersene ragione. E — ahimè! — è invece proprio questo che, in generale, gli uomini o non vogliono o non sanno o non si curano di fare, cullati — o addormentati — dal loro orgoglio collettivo di maschi...

Ma hanno torto! ARTURO CALZA.



Royal Vinolia Complexion Powder.

L'USO di questa Polvere per la Carnagione, squisitamente profumata, permette il godere di esercizi attivi, in casa o fuori, senza alcun rischio per la carnagione, perché protegge la pelle non soltanto dagli effetti di eccessiva traspirazione, ma anche dall'esporsi al vento ed al sole.



VINOLIA CO.,
Londres. Parigi

V 704

Desiderando provare l'articolo, e non potendolo ottenere dal v. fornitor, spedite L. 275 al
Vinolia Depot, Via V. Gioberti 3, Milano,
e lo riceverete franco di porto.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE FEMMINILE DI ROMA.



Da sinistra a destra: Sig.^a Hainisch, Lady Aberdeen, Contessa Spalletti, Sig.^a Gordon, Sig.^a Sanford, Sig.^a Wright, Sig.^a Salomon.

— L'UFFICIO DI PRESIDENZA —



Sig.^a Jules Siegfried, moglie del deputato di Havre, vice-presidente del Congresso.



Lady Aberdeen, Vice-Regina d'Irlanda, presidente del Consiglio internazionale.



Reverenda Anna Howard Shaw, pastora di una chiesa evangelica degli Stati Uniti.

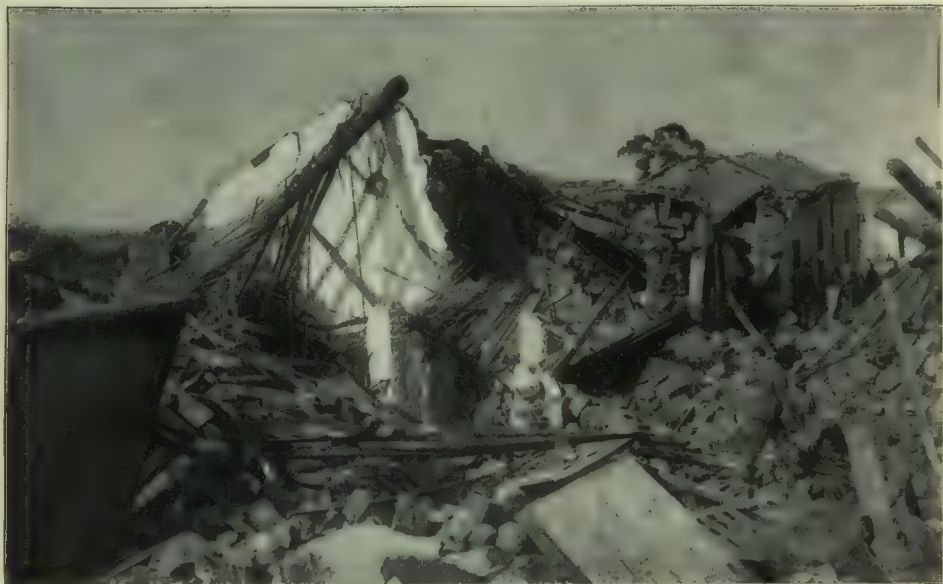


Una visita delle Congressiste alle scuole dell'Agro Romano.

(Fot. Abbonacci, Argus e Verla).

IL TERREMOTO DELL'8 MAGGIO

(Fotografie dei nostri)



Ciò che rimane di una via di Lìnera (Acireale).

(Fot. U. Vestimiglia).



I carabinieri a Santa Venerina distribuiscono viveri ai pochi superstiti che non vogliono abbandonare le rovine.

(Fot. Lo Vassol).

NELLA PROVINCIA DI CATANIA.

(corrispondenti speciali).



La Messa all'aperto a Maria Vergine.

(Fot. Lo Ciarlo).



Il trasporto dei morti a Linera.

(Fot. Lamp).



Panorama di Asmara.

LETTERE ERITREE

DA MASSAUA ALL'ASMARA.

Asmara, marzo.

L'Eritrea ha imparato con gioia, attraverso i laconici bollettini telegrafici, l'avvento al ministero delle colonie dell'on. Ferdinando Martini.

In questo momento di risurrezione economica della colonia e di accresciuti bisogni, l'avvento al potere dell'ex regio commissario suscita molte speranze e una grande fiducia. — Martini conosce bene la colonia, si dice, ne sa la forza intrinseca e la importanza politica, è in caso di apprezzare le necessità che ora si impongono. E come da commissario seppe svolgere opera saggia per dare all'Eritrea un assetto normale, oggi saprà da ministro dare impulso alle latenti energie eritree che abbisognano solo di essere considerate e convenientemente aiutate. —

Le speranze sono, senza dubbio, giustificate. L'on. Martini non è stato soltanto il primo effettivo governatore della colonia, ma il suo difensore costante di fronte all'Italia. Quando ereditò necessario far dimenticare al paese questa terra dove tanti dolori nazionali erano sorti, si fece propugnatore del temporaneo oblio e per lungo tempo lavorò silenziosamente nella tranquilla residenza di Asmara, ma ogni volta che vi è stato il bisogno di spingere il governo su la via della attività e della benevolenza per questa povera cenerentola, il nuovo ministro delle colonie seppe fare il suo dovere e dette pareri a volte decisivi.

Questo, in Eritrea, tutti lo sanno; sanno gli sforzi fatti dall'ex governatore contro la disastrosa cessione di Cassala, che ha tarpato uno dei più produttivi lembi di Eritrea, sanno la ostinata e vittoriosa resistenza del Martini nel 1897 per conservare alla colonia almeno gli attuali confini, e ricordano che egli lasciò



La stazione di Ghinda.

l'Eritrea già in condizioni di potersi sviluppare e prosperare.

Da allora in poi, nonostante l'indifferenza nazionale e la penuria di denaro, quanto cammino si è compiuto! Il successore di Ferdinando Martini, il marchese Salvago Raggi,

accettò l'eredità del primo governatore col programma di lavorare accanitamente per porre la colonia in condizioni di essere pronta ad un salto in avanti quando fosse giunto il momento opportuno. Anch'egli si era trovato di fronte la suprema indifferenza italiana che non perdonava all'Eritrea la giornata di Adua, anch'egli aveva da superare ostacoli continui fatti da pregiudizi, da ostilità politiche e da carestia di fondi, ma con volontà indomabile ed incurante di dover lottare, seppe tessere la tela di una saggia amministrazione e di necessari lavori pubblici aspettando l'immane giorno in cui l'Italia si sarebbe ravveduta.

Il giorno arrivò. Arrivò quando la nazione per compiere la sua magnifica gesta di Libia fece appello ai soldati che dava la colonia eritrea; e l'imbarco del primo battaglione che da Massaua salpava verso il porto di Tripoli, segnò il risveglio della colonia del Mar Rosso anche di fronte all'anima del paese.

C'era dunque una colonia capace di dare alla nostra guerra meravigliosi soldati che risparmiarono sangue italiano ed avevano migliori attitudini per vincere con un nemico come quello di Libia? La Eritrea poteva dunque servire al paese e dare qualche altra cosa che non fossero dolori ed umiliazioni?

Questo si domandava il popolo italiano, ed a lui rispondevano i nuovi battaglioni di ascari chiamati ad uno ad uno da questo lembo africano; rispondeva lo slancio entusiastico dell'armata nera che seguiva fino nel Fezzan lontano la nostra conquista.

Ed attraverso la campagna di Libia risorgeva l'Eritrea; colla guerra avevamo conquistata la più giovane colonia ed avevamo rivoltata la più antica.

Chi viene ora a visitare la colonia Eritrea si avvede di giungere in un momento di intenso lavoro, e se per caso ha nutrito delle idee comuni a gran parte di pubblico attorno alle deficienze della colonia stessa, trova che la realtà è diversa ed è migliore.

Si può dire che tutto è cambiato; anche le comunicazioni marittime con la madre patria che non sono ancora ideali, hanno subito tuttavia un miglioramento notevole. Prima per arrivare dalla Libia a Massaua si impiegavano non meno di dodici giorni, le linee che facevano servizio erano quindici e la posta per arrivare qua doveva andar prima in Aden. La colonia lontana, si diceva per indicare l'Eritrea; oggi invece si può partire da Brindisi ogni domenica notte, arrivare a Porto Said la notte del martedì, prendere la ferrovia per Suez e là profittare dello stazionario che fa il servizio settimanale tra Suez e Massaua arrivando a destinazione la mattina della domenica successiva. Così in meno di una settimana, ogni settimana, si può venire in colonia e tornare in patria.

Certo, a questo miglioramento per la posta



Il tubo

L. 0,80

KALODONT

== CREMA DENTIFRICIA ==
indispensabile;

mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Rapp. Gen. GIANNOTTI R. - Via Spontini, 3 - Milano.



Armenti eritrei in un campo sperimentale.

e per i passeggeri, non corrispondono uguali migliori per il commercio che è spesso sacrificato alla lentezza delle linee ed alla deficienza dei piroscafi, ma intanto le comunicazioni coll'Italia non sono più quelle di una volta.

E quando sbarchiamo a Massaua, che dal mare si offre in un bel panorama candido, vediamo subito al molo i segni poderosi del risveglio eritreo. Si lavora, a Massaua, come non mai. La città aveva la fortuna di avere un magnifico porto che era rimasto finora allo stato naturale; mentre gli inglesi impiantavano a Port-Sudan un porto completo e moderno in attesa di un commercio futuro, noi lasciavamo che a Massaua dove il commercio fioriva di già, i bastimenti dovessero ancorarsi distanti dalla riva, ostacolando le operazioni di scarico e di carico. La volontà tenace del governatore Salvago Raggi ha trionfato, ed oggi il porto di Massaua risuona dei caratteristici suoni del lavoro e delle nenie degli indigeni occupati alla costruzione della banchina. La città sta per avere il suo molo, la sua banchina e il suo piazzale di scarico; alla fine del giugno gli appaltatori consegneranno il primo tratto compiuto consistente in 330 metri di banchina a nove metri e mezzo di profondità, alla quale potranno attaccarsi due grandi piroscafi. E se, come qui vivamente sperano, la Camera approverà il progetto di legge che accorda nuovi fondi all'Eritrea, sarà posto subito mano ai lavori per completare il progetto e fra due o tre anni Massaua potrà avere una banchina di 900 metri (più lunga di quella di Port-Sudan che è 660 metri) e la ferrovia accanto al molo.

Al risveglio dei lavori corrisponde, del resto, un meraviglioso progredire dei commerci. Nonostante la peste e la siccità che hanno infestate parti della colonia, nonostante la guerra libica che ha tolto ogni ascar la migliore mano d'opera locale, la dogana del porto di Massaua che nel 1904 aveva registrato un movimento di merci per 11 milioni di lire, registrava nel 1907 un movimento di 14 milioni, per raggiungere nel 1912 i 30 milioni. Si tratta dunque di una progressione veramente gigantesca che è l'indice più sicuro della possente vitalità di questo paese e delle forze che in lui tendono a svilupparsi. E se pensiamo che questo incremento commerciale ha avuto per nuova spinta soltanto il prolungamento della ferrovia da Ghinda all'Asmara, immaginiamoci come potrà aumentare quando il treno avrà raggiunto Cheren ed Agordat, e si lancerà per le pingui regioni del Gasc-Setil, svolgendo il programma già studiato ed in via di attuazione, ed attirando al porto di Massaua anche il commercio al di là del confine per mezzo della ferrovia.

La ferrovia! Chi la conosce, anche per sentito dire, in Italia? Chi sa che il tronco



Le palme di Moncullo.

ferroviario da Ghinda ad Asmara è uno dei più emozionanti del mondo? I *touristes* che vanno a vedere la ferrovia di Saint-Moritz o ascendono con la cremagliera la Tunghuan per avere la sensazione inebriante di camminare sull'orlo degli abissi, in curve arditissime, con pendenze terribili, non immaginerebbero certamente che in questa trascurata Eritrea le rotaie attaccano la montagna con una pendenza costante del 35 per mille, con curve che hanno settanta metri di raggio, sfiorando burroni senza fine, lambendo picchi scoscesi, scavalcando su ponti in curva crepacci orribili per raggiungere dal livello del mare l'orlo dell'altipiano a 2600 metri. E tutto ciò traversando una regione che ad ogni passo ha nuovi aspetti impreveduti, che si inizia con un calore tropicale e con vallate colme di vegetazione fiorente, che si anima di villaggi indigeni, che piano piano ascendono alla regione dei pascoli nella quale si incastonano la grazia di Ghinda, che si eleva sulle montagne boschive

e popolate di scimmie, per arrivare infine alle vette aride dove il vento e la frescura dominano perennemente.

Viaggiando nel piccolo treno che si arrampica ogni due giorni in sei ore da Massaua all'Asmara, vedendo le terribili condizioni nelle quali il tronco ferroviario si svolge ed i miracoli tecnici che hanno risolto ogni difficoltà, sentiamo veramente che la strada ferrata ha il valore di una battaglia vinta contro alla inaccessibilità della natura.

Eppure la bellezza strana ed impressionante non ci allietta il cuore; anzi ci turba e ci rende perplessi. Poiché è proprio nella sua miracolosa struttura che consiste il principale difetto di questa ferrovia cui la pendenza del 35 per mille e le curve pericolose tarpino la potenzialità commerciale. Bellissima ma poco pratica, ecco il peccato originale della strada ferrata che per raggiungere ad Asmara l'altipiano ha dovuto compiere uno sforzo prodigioso e richiede ora ogni giorno sforzi poderosi ai suoi mezzi di trazione.

Il commercio si avvia in misura sempre maggiore sulla ferrovia, tanto che il bilancio del 1912 si è chiuso con un attivo di 260 mila franchi, ma il progresso continuo del traffico che è per ogni linea ferroviaria fonte di benessere e di speranza, è invece per questa una fonte di preoccupazione perché si teme che arriverà un giorno nel quale questa ferrovia in condizioni anormali ed indebolita dalla sua arduità non basterà più ai bisogni del commercio eritreo.

Quel giorno, peraltro, è ancora lontano, ed intanto le rotaie avanzano lentamente verso Cheren per ricordare a Massaua una delle zone più commerciali della colonia; il treno può arrivare oggi fino a trenta chilometri al di là dell'Asmara che accresce così la sua importanza di capitale.

Attorno a queste opere si sta sviluppando anche una forte rete di interessi commerciali; alle prime industrie altre se ne sono aggiunte; a l'Asmara si è aperta una grande fabbrica

I PROFUMI RICERCATI

SAUZÉ FRÈRES PARIGI

LAURIS

PROFUMO INEBRIANTE D'ORIGANO

ESSENZA-CIPRIA-LOZIONE

Rappresentante Generale per l'Italia e Colonie: SONNASSON JONNASSON - Pisa.



Lavori nel porto di Massaua.



Cultivatori indigeni a Fil Fil in un campo sperimentale.

di carne in conserva, a Cheren sta per sorgere una fabbrica di bottoni; una banca, per la prima volta, ha aperti i suoi sportelli in Asmara e sta per aprirli a Massaua.

Il risveglio è dunque generale e lo dimostrano anche le carovane che arrivano dalla Etiopia in numero sempre maggiore, profittando della assoluta tranquillità delle nostre strade e della sicurezza di vendere bene le merci.

Tutto ciò è il frutto di un lavoro costante ed avveduto per allargare la zona d'influenza della colonia e creare in Eritrea il naturale centro di attrazione che si tratterà fino al lago Ascianghi ed al lago Tzana. Soltanto, occorre che il paese cooperi a questa opera economico-politica. Pochi giorni prima di cadere, il ministro Bertolini aveva presentato un disegno di legge che dava alla colonia i fondi per arrivare colla ferrovia fino al Sehit e per completare i lavori del porto di Massaua. La crisi ha fatto arenare, almeno per ora, il progetto; ma occorre che esso sia sollecitamente approvato. Si tratta non soltanto di mettere in valore la parte più produttiva

dell'Eritrea, ma di estendere una influenza effettiva in una zona di Etiopia che gli accordi internazionali ci riservano, ma che gli inglesi ci rostinano economicamente. Bisogna far presto, precedere; la colonia non chiede per sé soltanto ma per la politica nazionale in Africa, essa domanda dunque per la fortuna d'Italia.

Che se anche chiedesse soltanto per sé, essa lo potrebbe fare in nome degli ascari che la rivelarono in questi anni alla coscienza nazionale.

Gli ascari non solo ci dettero la loro opera entusiastica, non solo ci fecero risparmiare vite di gioventù italiana, ma ci fecero risparmiare anche un buon numero di milioni. Se la spedizione del Fezzan si fosse dovuta fare con truppe bianche, avremmo speso certamente in più quei venticinque milioni che la colonia chiede per le sue ferrovie ed il suo porto.

Per il sangue che ci dettero, gli ascari ebbero la calda e vibrante riconoscenza italiana, per i milioni che ci risparmiarono abbiano dunque il modo di veder prosperare il loro bel paese le cui sorti sono legate oggi più che mai alla potenza nazionale. La Cenerentola domanda il suo posto nella politica coloniale, ella ha il diritto di non vederselo negato.

ORAZIO PEDRAZZI.



Il forte Baldissera ad Asmara.

(Fot. di A. Comini).

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

Le nostre incisioni.

Il disastro terremoto della Regione Etna, occupa con incisioni e con articolo speciale, una parte di questo numero. Altra incisione, con articolo relativo, illustra la gara del Touring Club Italiano in Tripolitania. Uno speciale articolo illustrato è dedicato al bene riuscito Congresso internazionale femminile tenutosi in Roma. Sono dedicate all'Eritrea varie pagine. «Da Massaua all'Asmara» con belle incisioni. E specialmente illustrato il quadro *L'Esposizione di Luigi Serra*, recentemente donato alla Galleria d'Arte Moderna di Firenze dalla benemerita Società degli Amici della medesima. Infine segue la pagina

Uomini e Cose del giorno.

Questa pagina comincia con tre ritratti che non richiedono troppe spiegazioni: quello del generale Carranza, presidente del governo rivoluzionario del Messico ed antagonista dichiarato del generale Victoriano Huerta, del quale pure è qui riprodotto il ritratto; l'Huerta usurpò il potere presidenziale messicano dopo sconfitti e debilitati i fratelli Madero, ed ora sconta la propria usurpazione lottando contro i costituzionalisti ribelli e contro gli Stati Uniti, la cui squadra nel Golfo del Messico è appunto comandata dall'ammiraglio Badger del quale pure diamo il ritratto. Ora fra Messico e Stati Uniti esiste un armistizio sui generis, giacché gli atti di occupazione di vari punti del territorio messicano non sono costati ai paesi degli Stati Uniti, che aiutano palesemente l'azione dei ribelli costituzionalisti. Ora poi va a riunirsi a Niagara Falls la Conferenza dei delegati messicani, nord-americani e sud-americani per trattare, grazie alla mediazione sud-americana, un accordo che conduca alla pace, e che Huerta dovrà rimanere al potere sarà difficile che alla pace si arrivi... Il mercoledì 6 maggio è stata solennemente inaugurata a Lipsia — il maggiore mercato librario del mondo — l'Esposizione internazionale del Libro, quivi indetta per celebrare — non il centenario della sanguinosa battaglia dei «tre giorni» detta «delle Nazioni» dove il colosso napoleonico fu mortalmente ferito — ma per celebrare il 150° anniversario della fondazione della Corporazione dei tipografi e librai tedeschi. L'Italia, gloriosa da secoli nell'arte della stampa, l'Italia, dove sorse la migliore fioritura tipografica nel secolo XV, non poteva mancare a tale esposizione, e vi è intervenuta decisamente, sotto la guida unificatrice dell'Associazione Tipografico-Libraria. Alla cerimonia inaugurale intervennero, attorno al Re Federico di Sassonia, tutti i ministri sassoni, e da Berlino erano andati a Lipsia a rappresentare l'Impero i segretari di Stato Delbück e Solz. Il discorso inaugurale fu detto dal presidente prof. Volkmann, che chiamò l'Esposizione un «documento della civiltà intellettuale di tutti i popoli e di tutti i tempi». Il Re cominciò la sua visita dal grande padiglione detto *della civiltà* a cui hanno lavorato sotto la direzione di Karl Lamprecht, il celebre storico della Università di Lipsia, seicento professori di tutto il mondo. Il Re visitò poi i padiglioni esteri, cominciando da quello dell'Italia. Nello stesso tempo venne inaugurata l'Esposizione di arti grafiche. Duemila piccioni viaggiatori furono lasciati a volo. Partecipano all'Esposizione

del Libro l'Inghilterra, la Russia, la Francia, l'Italia, l'Austria, la Svizzera, gli Stati Uniti, la Svezia e la Norvegia, ed i loro padiglioni in stile nazionale — quello dell'Italia è in stile «rinascimentale», quello della Russia attinge al Kremlin, e così via — formano la grande strada delle Nazioni. La Turchia, il Siam, la Cina, la Corea, il Giappone hanno mandato le loro venustissime corti a rendere il tipo della vecchia civiltà e cultura dell'Estremo Oriente è stata riprodotta la casa di un letterato messico con i suoi autentici libri. Inoltre sono state riprodotte una casa edrice giapponese ed una rivendita di libri e vecchie stampe all'aria aperta in una strada araba, ecc. Un gruppo del padiglione della civiltà raccoglie: «Tremila anni di arte grafica a servizio della scienza». Nel reparto topografico figurano come espositori parecchi amatori, fra essi il conte Hans Abrecht, con grandi fotografie di alta montagna. L'Esposizione è stata inaugurata, ma, come accade di tutte le esposizioni, è ancora lontana dall'essere completa. Essa abbraccia in sei edifici gruppi l'arte e l'industria tedesca e straniera del libro, nel loro sviluppo storico e nel loro stato presente: dalla produzione della carta alla fondita dei caratteri, alla stereotipia e galvanoplastica, al giornale, al libro, ecc. Avremo occasione di riparlare. — Finalmente risulta, come riferimmo, la questione Pégoud-Dal Mistro, l'audace aviatore francese compì l'altro mercoledì, 6 maggio, sull'Ippodromo del Trotter a Turro Milanese, i promessi voli con «cerchi della morte» mentre del famoso apparecchio «monomonte» che fu causa di tanta guerra. Il pubblico, ansioso di questa prova — veramente decisiva — accorse in misura straordinaria, e la sua grande aspettativa fu soddisfatta e quasi dremmo, suporiti: Pégoud fu maraviglioso, sorprendente addirittura: forse quaranta volte, a tutte le altezze, in tutte le forme, a volte, rivolte, capitolombando spensieratamente coll'apparecchio fra l'entusiasmo frenetico del pubblico, che gli diede la trionfale assoluzione che egli voleva. Mentre dall'Albania continuavano a venire notizie — le lettere dell'ostinata resistenza di vari centri piroti all'occupazione albanese, il nuovo regno dell'interno si consolida. Il Re, tenace nel suo proposito di bene organizzare lo Stato, è assistito efficacemente dai due suoi consiglieri intimi — il capitano Fortunato Castoldi, italiano, milanese, se non erro, riamo, proveniente dalla fanteria, e da anni messo a disposizione del ministero per gli affari esteri per missioni diplomatiche, sempre egregiamente disimpegnate; egli ha 38 anni, e rappresenta brillantemente a Durazzo, nei consigli del nuovo sovrano, l'influenza italiana; mentre il suo collega, consigliere amico Burbo der, rappresenta l'influenza austriaca: anche il consigliere austriaco appartiene al rispettivo esercito ed alla diplomazia; ed entrambi trovansi ai fianchi del nuovo re fino da quando egli lasciò il castello di Newburg per recarsi nella capitale albanese. — Accompagna i ritratti dei due consiglieri, il ritratto del dottore Adamy bey, che è il primo rappresentante diplomatico del nuovo regno albanese, accreditato presso il Re d'Italia a Roma. È un musulmano distinto e colto, ha vissuto molto in Italia, e ben conosce ed ama il nostro paese. — Infine il ritratto del tenente Ricca del reggimento cavaleggieri di Lucca (66°) eccellente cavaliere, nuovamente distintosi quest'anno a Roma nella disputatissima gara finale dei det

«cavallo d'arme» dove ha guadagnato la coppa che s'intitolò al nome di quello che fu un grande maestro della nostra cavalleria, il maggiore Federico Caprilli. La gara, a beneficio della Croce Rossa, fu disputata davanti al Re, al Conte di Torino ed a sceltissimo, affollatissimo pubblico. Il tenente Ricca sull'istadole *Bifolchetto* superò i 50 chilometri in 3:58" e 25 km. in 2:50:35" e nettamente sorvolò tutti gli ostacoli collocati in pista.

Il Touring Club Italiano in Tripolitania.

Il Touring Club Italiano ha voluto includere, fra le iniziative intese a festeggiare il suo ventesimo anno di vita, l'organizzazione di una carovana di soci per una escursione in Tripolitania. La felice iniziativa raccolse 45 adesioni (e di più non potendosi domo, per necessità pratiche, fissare un limite). Professionisti, industriali, commercianti, pubblicisti, uomini maturi e giovani, ed anche una quindicina di signore formarono questa caratteristica spedizione, che, partita il 28 aprile da Napoli sul *Sulento*, era già il 11 maggio di ritorno in Italia, lieta, soddisfatta di un'escursione che fu di omaggio ai generosi italiani caduti in Libia per la bandiera nazionale e per gli interessi italiani, e di istruzione e diletto. La carovana del Touring, guidata dal presidente generale, Federico Johnson, organizzata e diretta da Mario Tedeschi, fu accolta a Tripoli, al Garlan, ad Hom, dovunque, con la più grande cordialità dalle autorità militari e civili, dagli italiani stabiliti in Tripolitania, dai notabili arabi e dalla popolazione indigena, e da tutti le fu offerto modo di bene capacitarli dell'importante multiforme della parte Tripolina della nuova grande colonia assicurata all'Italia. Questa visita di così scelti elementi della vita nazionale non sarà senza frutti per l'incremento dei rapporti morali ed economici fra la Colonia e la Grande Patria.

Al momento in cui i titanti stavano per salpare da Napoli ebbero una gradita sorpresa: il dono, da parte del signor Stefano Carlo Johnson, figlio del presidente generale del Touring, di un elegantissimo volumetto (bellamente edito dagli Alinari & Lacroix) riproducente tutte le medaglie state coniate per ricordare fatti, onorare corpi militari, eroi, personalità in relazione alla guerra Libica dal 1911 ad oggi. Le medaglie descritte sono circa 150 e ne accompagna la descrizione un preciso sesto storico-cronologico degli avvenimenti svoltisi in Libia in questi quattro anni. E lavoro pregevolissimo, nel quale Stefano Carlo Johnson ha messo tutta la diligenza e tutta la passione di inferoformato raccoglitore. Il volumetto riuscì per i titanti del Touring un prezioso *ad-memum* storico-artistico della visita, così felicemente riuscita, della Tripolitania.

ANCORA PIÙ BELLA.

CREMA NUTRO — riproduzione sintetica del protoplasmale delle cellule cutanee;

WALDORF
ASTORIA
CREMUS
PERFUMERY

allimento del derma e dell'epidermide, assorbito interamente e rapidamente dalla pelle;
tonico delle fibre elastiche;

solvente degli zaffi sebacei che occludono il lume dei pori e sfiancano i fondi glandulari;
spuma le rughe ed accresce la turgescenza della pelle;

spiana le rughe o conferisce alla pelle una turgescenza sana e giovanile.

Il vasetto L. 2/50
per ogni oncia 2/50
in più.

Si applica sul volto, sul petto, sul collo, sulle mani alla sera nell'andare a letto ed al mattino dopo di essersi lavati.

Per favorire l'assorbimento praticare un leggero massaggio.

Agente Generale: P. MANTOVANI - Via Correggio, 26 - MILANO.
In vendita presso le migliori profumerie e farmacie del Regno.



FORMULA-DEL-
Prof. ACHILLE DE GIOVANNI
SENATORE
DE GIOVANNI
Tonico ricostituente
del sistema nervoso
NEURASTENIA-ISTERIA-IPCONDRIA
Società per l'Unificazione dei Sistemi-De Giovanni-Bologna

Madre nostra di Olindo MALAGODI.

Non è comune il fatto d'un poeta che sia anche direttore di un grande giornale politico. Chi ogni giorno deve seguire e vagliare gli avvenimenti meno ispirati alle idealità, chi sa giudicare uomini positivi e cose persino odiabili, s'innalza alle sfere poetiche con volo sereno ed alto. Olindo Malagodi nacque poeta ed è rimasto poeta, passando per l'aspro travaglio del corrispondente politico dall'estero, attraverso la redazione d'un grande quotidiano fra noi. Nato a Cento presso Ferrara, si laureò in belle lettere; ma invece di vegetare sulle cattedre, si lanciò nella vita viva del pensiero moderno, dei dibattiti sociali, delle questioni che agitano gagliarde nazioni. Da Londra, il Malagodi mandò corrispondenze alla *Tribuna*, della quale adesso è il poderoso direttore; fu corrispondente anche di riviste italiane (fra cui l'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA*), di riviste francesi e inglesi. Nel 1891, pubblicò un libro ispiratogli dallo spirito animatore della politica della più grande nazione: *Imperialismo, studi sulla civiltà industriale e le sue conquiste* (Treves, editori), libro d'un osservatore e d'un pensatore moderno più che d'un giornalista. Lo spirito poetico era intanto nascosto non soffocato nel pubblicista; e ben presto il libro *Il Foculare e la Strada* lo manifestò in guisa apertissima e bella: libro pieno di libere, quasi irrompenti vibrazioni, di sane visioni poetiche, benché scritto in prosa. Nel 1908, il Malagodi pubblicò *Un libro di versi*, che passò quasi inosservato; ma ora *Madre nostra e altri versi* (una superba edizione degna d'un poeta-principe, illustrata nientemeno che dalla matita di Giulio Aristide Sartorio e di L. Bistolfi) ottiene tutti gli onori della libreria, del pubblico, della critica.

La poesia di Olindo Malagodi presenta un carattere personale di entusiasmo per la terra, la «madre nostra», per la vita. Sfiderebbe che per il nuovo poeta il dolore non esiste: egli non vuole, non vuol vedere le continue crudeltà spietate della Natura, che coi terremoti,



Olindo Malagodi.

con gli uragani, e nelle deformità umane, nelle innumerevoli malattie, sembra si diverte a persuadere l'uomo delle sue eterne inguaribili miserie; e l'uomo s'illude sempre, spera sempre, ama sempre; e i poeti come il Malagodi adorano la Natura, la Dea della quale vedono solo la bellezza e la bontà...

O di tutte le cose, o tenui o grandi, tu mi nutri, tu mi nutri, tu che a noi d'intorno schiudi i germogli, annodi le radici, dissugli le pie tonti nutrici, e tu mille, a mille l'hai fuggente giorno, gli sciami de le brevi anime spandi; madre benigna, tu che ovunque io sento pur non veduta: tu di ogni tuo figlio

per le prescritte vie docile guidi; tu sola, o buona, il mio pensiero affidi, a te sola il cuor mio vien per consiglio, e s'arrende al tuo dolce ammonimento...

Questa alta poesia è fiorita fra le rose di un maggio; e *Pianta fiorita* segue a cantare il dolce inno, che si espande in altre liriche sino all'intonazione d'un inno panteistico, come ne *La nostra leggenda*, la più grandiosa poesia del volume. Il sentimento d'essere vissuti in altri tempi, sentimento che si sveglia in certe anime soprasensibili, spunta in vaghissima forma. Basta una voce per svegliarla.

O vaga voce, e in giorni ignoti, teco per altre vite noi forse vaghiamo? Forse, seguendo te, da eco ad eco, di là del fiume del tempo varcammo?

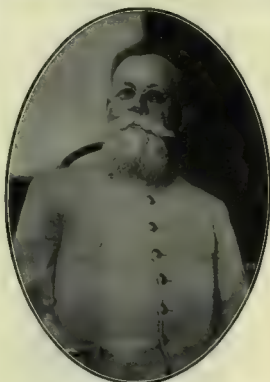
Così al poeta basta un fiocco di neve o un'onda per penetrare nelle armonie del creato. Le due liriche *Fiocco di neve* e *Onda* sono gemelle. Una significazione ancor più profonda ci dà *Fische reduce dall'Adel*: significazione spirituale ed umana. Può essere chiamato un canto dell'umanità, che continua infaticabile il suo eterno cammino. È un'ode saffica, veloce e nervosa, parca d'aggettivi: il verso è scolpito. Basterebbe la bellezza di questa concezione, verseggiata così efficacemente dal Malagodi, per proclamare poeta vero. La scultura e la musica gli apprestano nuovi temi. La creazione artistica, che lo statuario fa balzar viva nel marmo, è rappresentata in quartine, che forse richiederebbero maggior lima in qualche punto; ma sono vive, slanciate, come voce di trionfo dello spirito artistico sulla materia debellata. Aggiungiamo *Tristano e Isotta* ai wagneriani. Aggiungiamo *La pace dell'anno*, il *Canto di felicità* e *Danza di fiori* agli amanti delle immagini gentili, delle visioni placide. Neppure l'inverno attenua il ritmo glorificante del Malagodi, che lancia una *Sfida a l'inverno*. Un purissimo, alto sentimento religioso della natura ondeggia in tutto il volume, che assume per questo un carattere quasi solenne di osanna per la Natura e per l'Uomo.

Continental
Pneumatic

Personale 12 000

Continental Società Anonima per l'industria della gomma. Capitale L. 500.000 interamente versato. Sede Milano, Via Bersaglio, 36.

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Il più recente ritratto del generale Carranza.



L'ammiraglio Badger, comandante la flotta degli Stati Uniti a Vera Cruz.



Il più recente ritratto del generale Huerta.

I PROTAGONISTI DEL CONFLITTO FRA STATI UNITI E MESSICO



Il Re di Sassonia inaugura la Mostra Internazionale del Libro a Lipsia.



L'aviatore Pégoud festeggiato a Milano dopo i trionfali acrobazie aeree, compiuti coll'apparecchio di Dal Mistro.



I due consiglieri aulici del Re d'Albania.
A destra il cap. Castoldi (ital.), l'altro il sig. Barbodor (austriaco).



Il tenente Alberto Ricca del reggimento Lancieri Lucca (15°) vincitore della coppa Caprilli, nella gara pel « cavallo d'arme » a Roma.



Il dott. Adamydy bey, primo ministro d'Albania presso il Re d'Italia.

"UNICO,"

CALZATURE DI LUSO

La prima marca del Mondo



Creazione Primavera 1914

Forma "LUTETIA,"

Derby, modello inedito, gambalino tessuto colore zolfo, grande tomaia in Box-calf colorato.

Oppure: Gambalino tessuto colore grigio, grande tomaia Poulain vernice.

⇒ In vendita in tutte le primarie calzolerie ⇒



L. 35.

ROMANZI STRANIERI: I grandi successi dell'anno.

La donna che Tu mi hai dato.

Hall Caine è lo scrittore inglese più letto e più discusso. Quest'ultimo suo romanzo levò gran rumore in Europa e in America, provocò le proteste di un educandato di Roma, che aveva creduto di esservi designato in un certo episodio, e fu messo al bando per prudery dalle biblioteche pubbliche e circolanti del Regno Unito. Il che, naturalmente, ha contribuito al suo trionfale successo.

E' l'odiosa dolorosa di una donna dallo spirito nobile e puro, sensibile e religioso, che con grande semplicità e sincerità ci racconta la sua storia... E questa storia dalla trama sottile intessuta di lacrime e di rari sorrisi, ci trasporta dalla spensierata vivacità delle monellerie infantili alle estasi che la religione può suscitare in un cuore fervido nello sbocco dell'adolescenza; agli impeti più violenti di una struggente passione, alle divine esultanze di una soave e dolorosa maternità. Spira per tutto il romanzo un senso di melanconia che talora assurge ad una tragedia paurosa: e dalle dolorose vicende della protagonista balza una stringente, coraggiosa requisitoria contro le convenzionali menzogne della società, contro alcune ferree leggi della morale, contro l'inconsapevole crudeltà di talune istituzioni

filantropiche. La tragicità di certi casi che travolgono una creatura soave e coraggiosa, come per crudele e cieco determinismo della vita e dell'ingrignaggio sociale, è impressionante.

Se è vero che la commozione del lettore è testimonianza che l'autore non ha faticato invano su un romanzo, che ha per base una importantissima tesi sociale, Hall Caine ha realmente vinto la sua grande e nobile battaglia.

Gli Angeli Custodi.

Da molto tempo non si aveva nella letteratura francese un trionfo pari a quello dell'ultimo romanzo di Marcello Prévost. Esso ci riporta agli straordinari improvvisi successi dei romanzi di Zola, del Daudet, del Bourget. Negli Angeli Custodi Marcello Prévost, dopo aver maritata Francesca ed averla avviata nella soave e difficile missione di mamma, si è rinnovato completamente, portando la sua arte alla più alta e forte espressione, e costruendo, con ardimento singolare di donne, di visione, di tecnica, un grande quadro dell'alta società francese contemporanea.

È un quadro vasto e complesso che può dirsi fatto di quattro appassionati romanzi intrecciati in-

sieme. Acute rappresentazioni di vita *surexistite* si avvicendano con scene toccanti e scene tragiche di rara potenza. L'eccitazione drammatica, non abituale in questo raffinato scrittore, e che a taluno poteva parere eccessiva, è salita anche nei più alti strati della moderna società; e lo ha provato purtroppo la recente tragedia del *Figaro*, che si direbbe un episodio di questo romanzo. L'autore ha inteso dimostrare i pericoli a cui vanno incontro le famiglie francesi affidando le loro figliuole alle istituzioni straniere, e — forse caricando un po' troppo le tinte, — ci è mirabilmente riuscito. Ma un altro grande scrittore e acuto sociologo, Max Nordau, in un originalissimo articolo della *Tribuna*, con l'aria d'un buon tedesco un po' duro che piglia uno sfarfallone, fingeva argutamente d'invertire la tesi, attribuendo all'autore l'intenzione di mostrare... a quali pericoli vanno incontro codeste povere ragazze straniere d'entrano come istitutrici nelle famiglie francesi, e ne vedono e ne sentono e ne subiscono delle belle... Il dibattito è ad un tempo piccante e profondo, delicato e complesso, perché investe una grave questione di costumi, di morale, d'educazione, di patriottismo; ma comunque si voglia giudicare, esso ha dato luogo, cosa che raro avviene quando lo scrittore si propone una tesi, a un'alta opera d'arte.



PARFUM

TANGO

LES PARFUMERIES
DE
GABILLA

6 rue Edouard VII - PARIS



ULTIMA CREAZIONE: "TANGO", nuovo profumo.

I profumi, le polveri di riso, le lozioni, i saponi e le acque da toilette della Casa GABILLA hanno ottenuto la MEDAGLIA D'ORO all'ESPOSIZIONE DI TORINO 1911. — Deposito presso: TOSI QUIRINO - Milano.

LA FIGLIA DI PASSADONATO

RACCONTO
di GUIDO DA VERONA

(Continuazione, vedi numero precedente).

VII.

— Cavaliere mio, tutto è fatto! — esclamò don Massimino, sedendosi a cavalcioni d'un tamburello nel salottino turco.

Passadonato lo riceveva in pantofole, con la giacchetta infilata su la camicia da notte. Guardò con diffidenza il Caddùlo, poi rispose: — Grazie a Dio! Credevo che veniste ancora con un altro diluvio di pretesi.

— Piano, — lo calmò don Massimino alzando l'indice; — voi siete intempestivo quanto mai, carissimo cavaliere! Con la fretta che avete non si conclude nulla.

— Dunque? — fece Passadonato abbottonandosi le brache, poichè nella fretta di scendere dal letto, bottone più bottone meno, era venuto il tal quale.

Don Massimino accese minuziosamente una sigaretta, e nel fare gli atti che occorreano aveva sugli orli della bocca un risolino di compiacenza.

— Questo paio di schiaffi è dato? e ci fu scandalo? Ecco quel che mi preme di sapere, — domandò Passadonato in quella pausa.

Don Massimino cominciò a dondolarsi pian piano sul tamburello soffice come se fosse su l'altalena, poi si fermò di scatto:

— Cavaliere, sentite qua: volete che vi dica il mio parere con schiettezza, come se foste un parente di casa mia, per il gran bene che vi voglio?

Passadonato alzò le spalle, gabbandosi a priori di quella verbosità. Il Caddùlo mandò in aria tre boccate di fumo, poi disse:

— La fortuna vostra è che ci sta di mezzo don Massimo Caddùlo, perchè, a dirvela fran-

ca, voi state per commettere la più scombinata balordaggine che possa fare un uomo nei vostri panni!

— To! to! — proruppe l'usuraio; — mi cambiate le carte in tavola ora?

L'altro prese un'aria solenne: — Sono qui; Don Massimo Caddùlo ha detto: sono qui! e ci sono, e ci sarò, senza mutare una sillaba di quel che ho detto. Questo per intenderci, Cavaliere! Solamente le cose le faccio come voglio io, non come volete voi.... per intenderci!

E si mise l'occhialeto nell'occhio sinistro.

— Ma, insomma.... — esclamò Passadonato perdendo la pazienza, — io vi dico una cosa....

— No, vi prego, non dite nulla! Prima discorro io, dopo discorrete voi. Se vi interessa, vi dirò frattanto che ho veduta la vostra ragazza, la vostra bella ragazza.

— Ah!... toh!... come?... — fece Passadonato con le vene delle tempie gonfie.

— Sta bene e vi vuol bene. Anzi, Cavaliere, ve lo dico in confidenza, è un cuor d'oro e vi vuol molto bene.

Passadonato si fece rosso, bianco, poi scosse la testa:

— Bugie!

— Volete credere a me?

— Bugie! Bugie!

— Mi ha detto che vi saluti, e che torna quando volete voi.

— Tornare? Mai! Sapete quel che significa la parola: «mai»? Ditele pure a mio nome: Mai e poi mai! — Si stracchiò i baffi, poi soggiunse con la fronte corrugata: — Ora veniamo ad una conclusione.

Don Massimino cominciò a considerare per ogni verso le ghettoni candidissime che ricoprivano le sue scarpette gialle, poi, co' due tacchi si mise a tamburellare sul pavimento.

— Facciamo un'ipotesi.... — disse infine con la sua voce calma e stridula, che pareva

prepararsi ad una lunga pazienza. — Lo scandalo, poniamo, è successo; Don Massimo Caddùlo domani si batte in duello con il conte Rainiero Gilli di Montefalcone, tenente di cavalleria. Don Massimo gli affibbia, com'è suo buon costume, un traversone in faccia che lo sigura. La cosa va per i giovani, per i salotti, per le piazze: tutti risanno che costui è stato un porcaccione.

— Insomma, facciamola breve, — inveì Passadonato, — non volete più stare al patto?

— Cavaliere, per l'amor di Dio, non m'interrumpe! L'importanza o l'opportunità d'una cosa la si giudica da suoi risultati, vi pare? Ebbene, vediamo insieme cosa mai risulterà da quello che abbiamo in animo di fare. Due cose risulteranno: che il tenente Gilli si faccia dare nove o dieci punti di sutura alla faccia, poi scompaia per qualche mese dalla circolazione.

— Per qualche mese? Come sarebbe a dire?

— Eh, sì, via! Può darsi che voi lo costringiate a dare le dimissioni, e può darsi che anche mondanamente gli facciate gran danno, visto che siete persuaso di tenere ai vostri ordini buon numero di quei signori....

— Per Dio, se li tengo!

— E sia. Ma credete, mio caro Passadonato, voi che siete un uomo esperto, credete proprio che questa brava gente non roda un poco il morso nel dover chinare la testa sotto di voi?

— Cosa me n'importa, se ottengo il mio scopo?

— Quale? di uccidere, come si dice, un uomo morto? Bello scopo! Ma quei signori, amico mio, non foss'altro che per farvi un ripicco, in apparenza fingeranno di condannarlo, e sotto acqua gli tenderanno il canapo! Una volta passato il rumore dello scandalo, tutti quelli che avrete costretti a servirvi prendendoli per la gola, cercheranno senza

Proprietà letteraria. — Copyright
by Fratelli Treves, May 17th, 1914.

Presentiamo un nuovo modello di "WATERMAN'S IDEAL,"

UTILE PER REGALO

N. 14 G. M. C. C. IN ELEGANTE ASTUCCIO. — Completa, Lire 40—

Nelle Principali Cartolerie del Regno

e da L. & C. HARDTMUTH, Milano, Via Bossi, 4.



Esigere la nostra Marca e non lasciarsi illudere dalle imitazioni.
CHI PIÙ SPENDE, MENO SPENDE!

dubbio di ribellarsi alle vostre intenzioni. Credete proprio, Cavaliere mio, che un uomo del vostro genere, sia pur danaroso ed abbia in mano tanti segreti quanti vuole, possa comandare ad una cerchia di persone cento volte più forti che lui?... Pazzie!

— E quello che vedremo! — esclamò Passadonato alzando bruscamente le spalle.

Don Massimo si levò in piedi e con una diatrata si mise a guardare un ritratto a carboncino di Passadonato quando era più giovane; poi, come se le parole gli cadessero dalle labbra casualmente, pur esaminando con attenzione quella bafata e larga faccia che dalla cornice sorrideva con ebetudine:

— La vostra vendetta è un'altra, — disse al ritratto anziché all'uomo, — è davvero mi stupisce che non ci abbiate pensato ancora. Poi si volse con noncuranza e domandò: — Chi vi ha disegnato quello sgorbio?

Leonardo, invece di rispondere, aggrottò la fronte.

— E quale sarebbe secondo voi la vendetta alla quale non ho pensato?

— Insomma, Cavaliere, parliamoci chiaro, — fece con spigliatezza il Caddù: — in tutta questa faccenda cosa vi preme di più: il denaro, la figlia o l'amor proprio? Parola mia che non l'ho capito ancora!

— Mi preme innanzi tutto... mi preme senza dubbio... Ma cosa importa a voi di sapere quel che mi preme! — concluse Passadonato, che forse non lo sapeva in verità.

— Volete che ve lo dica io? — fece il Cad-

dù con una voce subdola. — Può darsi che vi preme vostra figlia, ma in questo caso non pensate né a lei né a voi: quello che vi brucia, è d'essere stato lesa nell'amor proprio e cercate una vendetta insulsa, mentre potreste pretendere, secondo me, una straordinaria!

— E quale? — domandò questa volta Passadonato sbarazzando gli occhi.

Don Massimo diede un pugno nell'aria:

— Ma per Dio, fategliela sposare!

E da buon scherzoso si rimise in guardia per vedere l'effetto del colpo che portava. L'altro ne rimase percorso e pieno di stupore: non ebbe il tempo di riflettere tanto ne maravigliò.

— Sposare? Ma voi scherzate, Don Massimo! Mia figlia a quel farabutto? e poi...

— E poi? — fece il Caddù per aiutarlo. — Ve l'ha disonorata sì o no? La sposa? Da noi, caro mio, nelle nostre famiglie non c'è che un uso: questo. Fosse figlio d'un re, o la sposa o'gli si fa la pelle! E credetemi, Cavaliere carissimo, che da noi con l'onore non si scherza.

Passadonato si prese un pugno nel palmo dell'altra mano e cominciò a strofinarlo forte forte.

— Avrete compreso che parlo contro l'interesse mio, — insinuò il Caddù — poiché è evidente che a questo modo non riscuoto il vostro *chéque*. Ma io, proprio in coscienza, non me la sento di rovinare la vostra ragazza, uno splendore di ragazza, dico la verità, e se avessero quattro soldi in tasca sarebbe il miglior diavolo del mondo.

— Sì, sì... Una cagnaglia matricolata che finirà in galera!

— Esagerazioni! Prima che vi giocasse quel tiro non pensate così: anzi, e ve l'ho fatto notare parecchie volte, avevate un debole per il tenente.

— Lo trovavo simpatico... un farabutto simpatico, non c'è che dire.

— Io vi dico di più, Cavaliere: un galantuomo, un tipo coraggioso e strafottente, che piace alle donne perché se n'infischia di loro.



PÉTROLE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F. VIBERT, CHIMICO. LIONE (FRANCIA)

DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali, premedita sola o con Bitter, Vermouth, Americano
ATTENTI ALLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI

Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica

Roses d'Orsay

Evoca il profumo del Fiore
DORSAY, 17, Rue de la Paix, PARIS

Perseo

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
per Quarigione pronta e sicura
rendente l'insuperabile rimedio di fama mondiale
IPERBIOTINA

Una bottiglia, che si applica senza controvertibili vagiti di L. 2. Sostanza coadiuvante l'assorbimento e completa la cura indispensabile per la Salute. — Gran Farmaci questi Prof. SALSICIL, Firenze.

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestrina
(4 Dadi) centesimi 5

PHILIPS TIPI NUOVISSIMI

100-160 V.	400 CANDELE
100-180 V.	300 "
200-240 V.	600 "

2 WATT per candela

STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA).

CHAMONIX PALACE

— Stesse Case del Grand Hôtel d'ANGLETERRE et de LONDRES —

APERTURA MAGGIO 1914
300 camere, 80 gabinetti da bagno, acqua corrente fredda e calda. - Grande parco - Terrazze - Tennis - Ristorante - Orchestra - Garage. — Direttore H. STUTZ.

Non ha un soldo e campa come può; ma, dopo tutto, cosa volete che faccia? Con un casato come il suo non è compatibile altro mestiere che quello di trascinare una scialba e rischiare di rompersi il collo nei concorsi ippici, vi pare?

— Se è vero che s'infischia delle donne, perché mi ha presa la figlia?

— To'! che domanda! per una volta s'è innamorato. Questo poi ve lo giuro, che s'è innamorato!

— Baie! Non aveva che uno scopo in tutto questo: mangiarsi denaro con una specie di ricatto, e fargli rubare le cambiali per liberarsi dal debito. Quei figuri lì non san nemmeno cosa voglia dire innamorarsi!

— Ebbene, vi sbagliate. Datevi la pena di osservare le cose più da vicino e cambierete parere. Don Massimo Caddolo non è tenero

per il suo prossimo: se vi dice lui che quel ragazzo è galantuomo, vuol dire che lo è. Oh, insomma, stasetevi a sentire: se fosse il birbante che voi ne fate, quando gli capiti in casa la ragazza vostra, scacciata, senza un soldo, e incinta per soprammercato...

— Incinta?...!

— Se vi garba, Cavaliere!... non avrebbe fatto altro che mostrarle la porta e lavarsene le mani.

— Anche incinta!... — gridò Passadonato battendosi due gran pugni sulle ginocchia.

— Eh!... son cose che capiano, Cavaliere mio, soprattutto quando si fa l'amore... Ma lui, quel brigante, sapete invece come s'è condotto di fronte a queste responsabilità che fanno scappare gli uomini onesti? Le ha detto: «Va bene, questa è la mia casa, e qui ci sono io: asciugati gli occhi, Antonella, e in

qualche modo ce la caveremo». Le chiacchiere sono chiacchiere, Cavaliere mio, ma voi l'avete messa in istrada, e lui l'ha raccolta. Io, che sono un cinico, e n'ho vedute mille di queste cose, vi giuro che quel ragazzo è un galantuomo.

Passadonato s'alzò in piedi e gonfiando il suo torace enorme, distolse la faccia per non mostrare l'improvvisa commozione che gli brillava negli occhi. Poi si strofino le braccia.



IL BUCATO IN CASA

con le Lavatrici-Sterilizzatrici

"PROVVIDENZA"



Offro i seguenti vantaggi:
Sterilizzazione perfetta dei tessuti — Rende la biancheria candida, sterilizzata e morbida — Elimina la metà di mano d'opera e la perdita di tempo — Fa l'economia del 75% sui vecchi sistemi di bucato.

Impianti completi per Alberghi — Istituti — Ospedali — Manicomii, ecc.

BREVETTI IN TUTTI GLI STATI

Chiedete Cataloghi, presentati, reference gratis alla

Società G. BERNARDI e C. Succ. Via Manzoni, 36 MILANO



DIECI SECONDI di RIFLESSIONE

vi dimostreremo che coll'economia realizzata sul vostro consumo di benzina, ammortizzerete in poche settimane il

Carburatore Zenith

che intendete applicare alla vostra vettura. Voi avete come beneficio netto ed immediato tutti gli altri vantaggi e cioè: partenza facile, marcia al minimo straordinaria, automaticità assoluta, regolazione immutabile.

Agente Italiana Carburatore Zenith

G. CORBETTA

Via Durini, 24 - Milano

SEDE SOCIALE: 31, Chemin Fénillet-Lyon.

FABBRICAZIONE A LYON - LONDRA

BERLINO - DETROIT (Mich.).



È USCITO

L'occhio del Fanciullo

di Luciano ZUCCOLI

L. 3, 50

Edizione ALDINA

Vaglia agli edit. Treves, Milano



CASA FONDATA NEL 1768



Fornitore di S. M. il Re d'Italia
LA GRANDE MARCA

AGENTI GENERALI

ITALIA - B. Colloridi - MILANO, Via Serbelloni, 9.
INGHILTERRA - G. Simon & Whelon - LONDRA E.C.
Gt. Tower Str. Ocean House.

STATI UNITI - Bätjer & C. NEW YORK, 45, Broadway.
ARGENTINA - Importadora A. H. S. A. - BUENOS AYRES,
Calle Florida, 872.



È USCITO

Fra Terra ed Astri

VERSI DI

Giulio ORSINI

(Domenico GNOLI)

Edizione bijoux: Quattro Lire.

Vaglia agli editori Treves, Milano



OIGÉE Binocoli Militari

Brevetto Italiano N. 122.441. — Molti brevetti esteri.

Ufficialmente introdotti per il servizio negli eserciti delle più importanti Potenze del Mondo.

Medaglia d'Oro all'Esposizione Mondiale di Bruxelles 1895. In vendita presso tutti gli ottici.

Garantiti contro le infiltrazioni dell'umidità e della polvere

perché adattissimi per l'uso nei paesi tropicali.

Catalogo Militare Stabilimento

N. 218 gratis e franco. ottico



Rappresentante Militare a Roma:

Car. Bag. Rosa Ivo, S. Venanzo, 12.

Tel. Interprovinciale 71-24.

EUSTOMATICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI

del Dottor ALFONSO MILANI

"IN POLVERE - PASTA - ELIXIR

POUDRE GRASSE

del Dottor ALFONSO MILANI

INVISIBLE - ADERENTE - IGIENICA

Chiederli nei principali negozi.

SOCIETÀ Betti, A. MILANI & C. - VERONA



cia come se nelle vene sentisse correre un formicolio.

Ma l'altro incalzava:
— Sapete cosa mi ha detto stamattina? Ecco le sue parole testuali: « Devo andar oggi dal colonnello, perchè Passadonato gli ha scritta una lettera che mi denuncia insieme con parecchi ufficiali; qui ci sono gli avvisi d'altre cambiali protestate: non so come abbia potuto averle, ma in ogni modo aspetto gli uscieri. Questa volta sono a terra: è la fine, mi manderanno via. Me ne rammarico per l'uniforme, perchè sono tanti anni che la porto... » Era pallido, ma non piangeva; solamente gli tremavano un poco le punte dei baffi, ed ha soggiunto: « Se fossi ancor solo,

sarebbe semplice: mi tirerei un colpo e buona notte. Ma voglio bene a questa ragazza; non posso lasciarla finire sul marciapiedi col suo bambino, vi pare? Suo padre, quando ha detto una cosa, la fa, e non c'è speranza che le perdoni. Del resto vi giuro che se anche venisse per riprenderla, ora forse non gliela renderei. Sono con le spalle al muro, e non so cosa decidere... Vedete un po', don Massimo, se potete aiutarvi voi. »

— Non saranno commedie? — mormorò l'usurario, sbirciando il napoletano.

— Sentite, — fece costui con un tono secco, — la diffidenza eccessiva diventa un'offesa, e don Massimo Caddilo non è avvezzo a sentirsi discutere la sua parola d'onore.

V'ho detto quel che penso e vi ho suggerito un'idea... ma dopotutto vostra figlia non mi riguarda, e del tenente alla fin fine me ne lavo le mani! Fate voi quel che vi garbi; per conto mio, vi prego di sciogliermi dall'impegno preso, e vi renderò naturalmente i quattrini che mi avete dati.

Bisognava che fosse ben certo del fatto suo per avanzare un'offerta simile!

(Il fine al prossimo numero).

Giulio DA VERONA.

LE PARFUM IDÉAL ROUBIGANT
parfums, Paris.

Corredi Biancheria

per sposi e per casa,

eleganti, pratici,
convenienti,
sono la nostra
specialità.

Cataloghi
e Preventivi
gratiti.

E. FRETTE e C. - MONZA

Filiali
— MILANO - ROMA - TORINO - GENOVA -
FIRENZE - BOLOGNA - NAPOLI - VENEZIA

LLOYD SABAUDO

Brasile-Plata e New York

Servizio del Grand Hôtel Isotta

GENOVA - SOTTORIPA, 5

Rica mi svizzera
PER CONFEZIONE VESTITI -
CARICETTE - BIANCHERIA -
IMPORTAZIONE DIRETTA -
Hartmann Bros. Milano
Cap. Imp. Fr. 10 in Conto.

GRAFOFONO COLUMBIA Tipo "POPOLARE,"

LA MARCA CHE PRESTO O TARDI SARETE COSTRETTO
:: AD ACQUISTARE SE VOLETE AVERE LA MIGLIORE ::

Un vero trionfo dell'industria moderna, della nostra grande organizzazione e della nostra immensa fabbrica con i suoi 5000 dipendenti. Solo con questi mezzi è possibile offrire una macchina così perfetta e così a buon mercato. Finora molti dovevano accontentarsi di macchine che lasciavano molto a desiderare perchè costavano poco, ora con il nuovo modello COLUMBIA "POPOLARE", non vi è più nessuna scusa per non avere una buona macchina parlante, garantita e di marca mondiale.

DESCRIZIONE

Nuovo diaframma COLUMBIA l'unico che renda una tonalità chiara e naturale.

Braccio acustico COLUMBIA ultimo modello.

Cassa di ebanisteria cm. 31x31x17.

Motore silenzioso a molla, che si può caricare mentre la macchina è in moto.

Piatto girevole di cm. 25 di diametro.

Tromba colorata, di 45 cm. di diametro all'imboccatura.

DISCHI

di tutti i migliori artisti: BONCI, DI GIOVANNI, CALLEJA, PAGANELLI, BADINI, BETTONI, BURZIO, BONINSEGNA, TONINELLO, ecc., ecc.

Otto altri tipi da **Lire 5** in più al mese. — Ricco CATALOGO ILLUSTRATO gratis.

SPEDIRE VAGLIA PER LA PRIMA RATA ALLA RAPPRESENTANZA:

COLUMBIA GRAPHOPHONE Company
Piazza Castello, 16, MILANO.

Negozi: MILANO: Via Dante, 9.
ROMA: Via Tritone, 43.

Per la Sicilia: SOCIETÀ PAOLO RAGONA,
Via Maqueda, 439, PALERMO.



La macchina completa come da descrizione precedente, con L. 45 di dischi doppi da scegliersi nel nostro Catalogo Generale di Dischi COLUMBIA e CIGALE, 300 punte. Prezzo complessivo **Lire 100** pagabili in 20 rate di L. 5 ciascuna.



ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA

15 Maggio - **BERNA** 1914 - 15 Ottobre

Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero. ~ 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NOTDARI in Lugo di Vigenza.



Le suffragette dell'on. Salandra.
— Vogliono anche noi fare i deputati.
— Per ora si accontentano di fabbricare gli sticatori.



Le agitazioni degli impiegati.
— Memoristi, agitati, scioperi. Ma gli stipendiati dello Stato dovrebbero essere come i dordani.
— Alla fine fine non provano che un piccolo disordine: quello dell'orario.



Alla Consulta.
— Che vento tira in Albania?
— Vento greco-levantino!



La partenza di Pégoud da Milano.
— Va bene gli avvocati, ma la migliore comparsa, conclusionale è quella che io ho fatto da me stesso.



Iniquità umana.
— Quel bigamo di Milano fu arrestato e sarà processato e forse condannato.
— Quasi non fosse più una grave condanna quella di aver da fare con due mogli...



In flagrante.
— Ma voi che cosa fate? chi siete?
— Un redde dalle gare di dattilografia.

Roma. Alla Camera avvenne interpellanza dei socialisti sullo sciopero delle manifatture del tabacco, ed il ministro Rava rispose in modo soddisfacente affermando che i migliori intendimenti del governo.

Il 10 marzo il principe ereditario ha visitato il castello del Reale d'Artig.

Torino. Inaugurato il nuovo acquedotto.

Napoli. Arriva deluso da Tripoli la carriera del "Ving Club".

Roma. La sezione d'accusa del tribunale, stava, per lo scudolo del Palazzo di giustizia, a giudicare il commendatore Stocardi, Ping. Borelli, il canonico, Mannelli, il commendatore Silvestri, la signora Maria (sempre), il dott. Frate.

Roma. Past. Alla delegazione veniziana in una agenzia parla la sua sottoparlata.

Al Cortes Garden alla serata di gala in onore dei sergenti di Dominiere, due suffragette sorsero successivamente ad applaudire re Giorgio, e sono espulse, poi avviene in teatro una pioggia di foglietti suffragette.

THEODORE CHAMPION 13, RUE DROUOT PARIS
FRANCOBOLLI PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI

MISURINA Il Paradiso delle Dolomiti
GRAND HOTEL

ca. 2500 m. — già soggiorno di R. M. la Regina Margherita. Magnifica vista sul mare. Casa di 1° ordine. Confortevole, grande veranda, ristorante, Orchestra, Lawn-tennis, Camminaggio, caccia, tennis, automobili, Cinema, Tennis, Giardinaggio, Biblioteca.

Perle di Fayl
RACCOMANDATE da AUTORITÀ MEDICHE
ECCELLENTE CALMANTE
scuro da qualunque effetto nocivo secondario contro le affezioni nervose di ogni natura come: nevralgia, isteria, emicrania, insonnia, palpitazione di cuore, ecc., per le malattie delle donne contro i dolori accompagnati le mestruazioni di capo, della schiena, del basso ventre e contro i disturbi durante la gravidanza e dell'età critica.

Fiacconi originali con 25 perle a L. 2,50 il flacone
Trovansi nelle principali Farmacie.

Società Italiana MEISTER LUCAS & BRÜNING
Via Mario Paganini, 43
MILANO

Questa Capigliatura in 36 Giorni!

Non capisco il Sig. Bichon né ebbe mai occasione di vederlo. Senza alcuna causa apparente la sua capigliatura si era diradata al punto che il suo capillare appariva a poco a poco denudato. Il 13 Maggio egli fece un timido esperimento col mio Saccò. Il 6 Agosto dimostrò una cura vera col succo N. 2 ed il 28 Agosto mi scrisse: «I miei capelli sono ricresciuti assai folte. A vederli nessuno direbbe che siano stati così radi. Francamente non credevo che impiegando il vostro Saccò avrei ottenuto un risultato così brillante in così breve spazio di tempo. Questo risultato oltrepassa tutte le mie speranze e perciò ve ne sarò eternamente riconoscente». Il 5 Settembre poi scriveva ancora: «Con molto piacere vi mando la mia fotografia che mi avete chiesta e potrete farne l'uso che vorrete in prova dell'efficacia del vostro Saccò».

20.000 CERTIFICATI SIMILI
AUTENTICI, INDEBUTIBILI, con nome ed indirizzo, tenersi a disposizione di chi desideri consultarli, nel mio laboratorio.

Io do 100.000 lire
in qualunque momento a chi mi provi che il mio celebre Saccò capillare non arreca la caduta dei capelli né gioveva agli interessi ed agilità nella loro vita primitiva qualunque sia la gravità e l'anzianità del male e senza colpi.

Sig. C. BICHON, Rue de la Source, 4, Garmoult-Pont (Seine Inf.).

NESSUN INSUCCESSO

PER RICEVERE GRATIS in busta chiusa il riassunto del metodo scrivere al **Laboratoire OLBÉ, 22, Rue des Martyrs, Sezione 847, Paris.**

E USCITO LA COLPE ALTRUI

ROMANZO DI **GRAZIA DELEDDA.** Quattro Lire.

DELLA STESSA AUTRICE:
Anime oneste, romanzo, L. 3 —
Ceneri, romanzo, L. 3 —
Il vecchio della montagna, romanzo, L. 3 —
I giuochi della vita, novelle, L. 3 —
Sino al confine, romanzo, L. 4 —
Il nostro padrone, romanzo, L. 4 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

USCITO IL ROMANZO DI TRISTANO E ISOTTA

RICOSTRUITO da **G. L. PASSERINI**
Un volume in elegante Edizione Aldina: QUATTRO LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

2° MIGLIAIO L'occulto

dramma
POESIE di **Alda RIZZI**
con prefazione di NEERA
Un volume in formato blu Tre Lire.
Dirigere commissioni e vaglia agli

Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.

LIPPIA-GERMANIA
Filiale con deposito: **MILANO, Via P. Umberto, 34.**
FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA di SEGHE e MACCHINE
per la **LAVORAZIONE DEL LEGNO**
Più di **210.000** macchine Kirchner in funzione in tutte le parti del mondo.
MASSIME ONORIFICENZE
in tutte le Esposizioni Internazionali.

CELEBRI BINOCOLI A PRISMI KRAUSS



Sono adottati ed introdotti ufficialmente nell'Esercito e nella Marina, come regolamentari e CLASSIFICATI PRIMI FRA TUTTI.

Sono anche particolarmente raccomandabili ai **TURISTI e CACCIATORI** per la loro **GRANDE LUMINOSITÀ**, il loro **VASTO CAMPO UTILE**, il loro **INGRANDIMENTO** e la loro perfetta **IMPERMEABILITÀ**. Catalogo gratis e franco a richiesta.

E. KRAUSS Rue de Naples, 16, 18, 20 P. A. 128

Rappresentanti per l'Italia: Rag. Alessandro Barilli, Torino. Rappresentanti regionali: U. Paolo Ziegler, Via Carlo Felice, 20, Genova e Carlo Grimaldi, Piazza Venezia, 3, Milano. Armando Battistini, Via Roma, 165, Napoli. Ettore Molendini, Via Cavour, 75, Palermo. V. Mazzetti e Figli, Via Mazzini, 10, Verona.

È uscito il QUARTO VOLUME delle MEMORIE di

Francesco CRISPI

La prima guerra d'Africa

Documenti e Memorie dell'Archivio Crispi ordinati da F. PALAMENGHI-CRISPI.
Un volume in-8, in carta di lusso di 300 pagine: **DIREI LIRE**

Richiediamo l'attenzione col tre precedenti volumi di FRANCESCO CRISPI.

I Mille. Da documenti dell'Archivio Crispi. Un volume in-8, di 400 pagine, col ritratto di Francesco Crispi in eliotipia. L. 10 —

Politica Estera. Memorie e documenti raccolti e ordinati da T. Palamenghi-Crispi. Un volume in-8, di 400 pagine, col ritratto di Crispi e 6 autografi. L. 10 —

Questioni Internazionali. Diario e documenti ordinati da T. Palamenghi-Crispi. Un volume in-8, di 400 pagine, col ritratto di Francesco Crispi in eliotipia. L. 10 —

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.